

RESOCONTO STENOGRAFICO

205ª SEDUTA

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Comunità europee (Comunicazione di decisione della Commissione della Cee)	Pag. 7653
Disegni di legge	
«Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia» (21 - 71 - 89/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	7663, 7673, 7674, 7675, 7677, 7681, 7683, 7684, 7686
MAZZAGLIA (PSI), relatore	7663, 7673, 7679, 7682, 7683, 7684
ALTAMORE (PCI)*	7665
PIRO (DP)*	7666, 7678, 7684
BONO (MSI-DN)	7669, 7674
D'URSO SOMMA (PLI)	7671
GRANATA, Assessore per l'industria	7672, 7682, 7683, 7685
CUSIMANO (MSI-DN)	7679
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	7674, 7676, 7680
GRAZIANO (DC)	7677
FIRREARELLO (DC)	7674
PARISI (PCI)*	7677
Interrogazioni	
(Annunzio)	7653
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	7656
CANINO, Assessore per gli enti locali	7656, 7658, 7661
CUSIMANO (MSI-DN)	7657
PIRO (DP)*	7659
PEZZINO (DC)	7662
Interpellanza	
(Annunzio)	7656

La seduta è aperta alle ore 10,40.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di decisione della Commissione della Cee relativa all'articolo 9 della legge regionale numero 24 del 1987.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione della Comunità europea, con decisione del 30 novembre 1988, numero 171, ha dichiarato l'incompatibilità e l'illegalità dell'aiuto previsto nell'articolo 9 della legge regionale 27 maggio 1987 numero 24, concernente: «Interventi per l'agrumicoltura e per i danni alle aziende agricole causati dalle avversità atmosferiche verificatesi dal dicembre 1986 al marzo 1987».

Copia di detta decisione è stata trasmessa alla Commissione agricoltura e foreste e alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

(*) Intervento corretto dall'oratore.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza della sconcertante vicenda legata al concorso per numero 5 posti di assistente di asilo nido edito dall'amministrazione comunale di Canicattini Bagni;

— se è a conoscenza dello scandaloso esempio di tracotante nepotismo offerto dagli amministratori della Giunta Democrazia cristiana-Partito comunista italiano di Canicattini Bagni in occasione del citato concorso, vinto da ben quattro «clienti» strette e consanguinee degli stessi;

— se, in particolare, è a conoscenza che le prime quattro vincitrici del concorso risultano essere nell'ordine: 1) la moglie del collaboratore dello studio medico del sindaco; 2) la cugina del consigliere democristiano Paolo Liistro; 3) la moglie dell'assessore democristiano Giuseppe Vasquez; 4) la moglie dell'assessore comunista Corrado Bonfiglio;

— se non ritenga oltremodo sospetto che dalle prove d'esame del citato concorso sia emersa una così schiacciante dimostrazione della migliore preparazione di clienti strette e congiunte di amministratori comunali rispetto agli oltre 80 concorrenti che, pure speranzosamente, avevano partecipato alle prove;

— se è a conoscenza che l'esito del citato concorso era apparso scontato sin da oltre sei mesi prima della definizione delle prove, atteso che da tempo circolavano a Canicattini Bagni documenti che riportavano l'elenco delle persone poi risultate effettivamente vincitrici;

— se è a conoscenza che l'inquietante vicenda, che ha destato notevole sdegno nell'ambito della cittadinanza canicattinese, sempre più esposta allo strapotere di una amministrazione comunale dimostratasi insensibile ai principi della correttezza amministrativa e della trasparenza, è stata oggetto di una pesante polemica nell'ambito del consiglio comunale;

— se è a conoscenza che lo stesso Consiglio comunale, nella seduta del 15 marzo 1989, a conclusione della discussione, ha ritenuto di bocciare gli atti della commissione giudicatrice e la graduatoria finale del concorso, ritenendo la vicenda oltremodo insostenibile, al di là

delle precostituite posizioni di maggioranza e minoranza;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per:

a) fare chiarezza sull'inquietante vicenda evidenziando ogni eventuale responsabilità amministrativa e penale a carico di tutti i soggetti preposti alla corretta gestione del citato concorso;

b) ripristinare correttezza amministrativa e trasparenza negli atti dell'amministrazione comunale di Canicattini Bagni e restituire la necessaria fiducia nelle istituzioni da parte della sconcertata opinione pubblica canicattinese (1549).

BONO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, considerato che la "Siace", azienda in liquidazione del gruppo Espi, detiene circa 500 mila metri quadrati di terreno prospiciente il litorale di Fiumefreddo che rappresenta, in continuità con Giardini Naxos, una delle più belle e rinomate località turistiche nazionali;

rilevato che detto terreno, una volta dismessa l'attività industriale "Siace", sarà certamente destinato a quella che si può definire la vocazione naturale della zona, cioè a sviluppo turistico;

rilevato che la "Siace", essendo posta in liquidazione, dovrà obbligatoriamente pervenire all'alienazione del proprio patrimonio, col rischio — data l'attuale destinazione urbanistica — di svendere un patrimonio che può divenire di grande valore economico e quindi appetibile a grandi gruppi finanziari operanti nel settore immobiliare-turistico;

ritenuto necessario impedire speculazioni sul patrimonio "Siace" e allo scopo di conseguire la migliore valorizzazione economica e sociale a garanzia dello sviluppo della zona;

— per conoscere se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, di dover intervenire per dare disposizioni affinché l'Espi acquisisca, direttamente o attraverso altra società del gruppo, il terreno della "Siace" su cui insiste lo stabilimento industriale di Fiumefreddo (1552).

COLOMBO - LAUDANI - D'URSO - GULINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, richiamata l'interrogazione numero 839 e la risposta ad essa data, per conoscere le ragioni per le quali non è stato mantenuto l'impegno di procedere entro l'estate dello scorso anno al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle Terme di Acireale» (1550). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che il Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle Terme di Acireale ha reiterato la deliberazione numero 382 del 1988 nelle parti non approvate, per conoscere se, con riferimento alla recente deliberazione, intenda rivedere il proprio orientamento, avuto riguardo alle reali esigenze dell'Azienda e alle aspettative dei lavoratori» (1551). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Consiglio comunale di Taormina ha approvato, con delibera numero 247 del 14 dicembre 1988, una variante al Piano regolatore generale nella quale si accoglie il progetto per la realizzazione di un collegamento in galleria tra i versanti nord e sud della città e di parcheggi sotterranei e di superficie;

— tale progetto, che è stato ammesso al finanziamento con fondi Fio per circa 104 miliardi, ha ottenuto regolare nulla-osta da parte della competente Sovrintendenza ai beni ambientali, per "silenzio-assenso", e da parte di quella ai beni archeologici, tramite parere favorevole a condizione;

— le procedure svolte favoriscono quindi l'attuazione di un'opera che recherà l'unico beneficio di garantire un parcheggio a 1900 vetture (con un costo iniziale di circa 55 milioni a posto macchina) a ridosso del centro storico di Taormina, a fronte di numerosi e rilevantisimi costi ambientali;

— la galleria, i parcheggi sotterranei e i cinque pozzi di collegamento fra questi ed il centro della città rappresentano un attentato alla già compromessa integrità di monte Tauro, che non può essere svilito nella sua identità fisica e culturale di tradizione millenaria;

— i parcheggi di superficie, del tipo a silos e del tipo multipiano, che da soli accoglierebbero i tre quarti dei posti macchina da realizzare, sono stati programmati senza il supporto di studi atti a determinare l'entità e la configurazione del traffico veicolare che impegna il sistema infrastrutturale taorminese;

— l'analisi costi-benefici che accompagna il progetto ignora qualsiasi riferimento a parametri di valutazione dell'impatto ambientale delle opere da realizzare; sovrastima i vantaggi che deriverebbero dalla nuova disponibilità di parcheggi e da una galleria che, in sostanza, servirebbe ad agevolare la viabilità del centro abitato di Castelmola (circa 600 abitanti) e non tiene conto di possibili soluzioni alternative per la ricezione dei mezzi di trasporto dei turisti;

per sapere:

— se non ritenga che le considerazioni svolte in premessa siano tali da motivare il rigetto del provvedimento di approvazione della variante al Piano regolatore generale del comune di Taormina;

— se non intenda comunque sottoporre ad uno studio di valutazione d'impatto ambientale le opere progettate e richiedere uno studio di fattibilità di parcheggi con minore impatto sull'ambiente e sul paesaggio del comprensorio turistico taorminese» (1553).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che lo Stato libico, di recente, ha deciso di effettuare ricerche petrolifere nel bacino del Mediterraneo e specificatamente lungo il Golfo della Sirte, con l'investimento di oltre 1.000 miliardi per la costruzione di alcune piattaforme petrolifere; avendo una qualificata esperienza in Sicilia e nel Siracusano con il consorzio Ital-off-shore che vede la partecipazione di qualificatissime imprese pubbliche e private (vedi Gecommeccanica, Sicilmeccanica, Italimpianti ed altri);

per conoscere:

— se non intenda intraprendere opportune iniziative presso il Governo libico perché la costruzione delle piattaforme venga realizzata a Punta Cugno con le maestranze e la tecnologia siciliana e siracusana per rilanciare occupazione, sviluppo e tecnologie locali;

— altresì, in relazione al problema della Siracusa-Gela, se non intenda promuovere lo sblocco e l'immediata ripresa dei lavori, impegnandosi personalmente ad intervenire presso gli organi dello Stato e del Governo, che in maniera immotivata ed antimeridionalista rendono inerti i notevoli finanziamenti a suo tempo stanziati;

— infine, se non si intenda promuovere un incontro a Siracusa per definire la situazione del Santuario, per il completamento dei lavori in corso che richiedono altri 10 miliardi per la definizione dell'opera. La predetta somma occorre inserirla nel primo disegno di legge utile che l'Assemblea regionale siciliana andrà a votare;

— ancora, se non si intenda richiedere anche la partecipazione degli enti locali, specificatamente dell'ente provincia, per la realizzazione delle opere infrastrutturali connesse al Santuario che viene considerato dalla città di Siracusa come una struttura essenziale di sviluppo e di impegno civile e religioso» (427).

LO CURZIO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Enti locali».

Si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione numero 221: «Iniziativa per evitare che i cittadini di Regalbuto siano costretti a pagare, indebitamente, la tassa sullo smaltimento delle acque reflue», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Regalbuto ha posto in riscossione i tributi relativi allo smaltimento delle acque reflue per gli anni 1981, 1982 e 1983 in assenza di qualsiasi decisione da parte del Consiglio comunale. Il Consiglio ha infatti deliberato l'imposizione di tale tributo (con deliberazione numero 10 del 31 gennaio 1984) a partire dal 1984.

Considerato che la citata deliberazione non può assolutamente avere effetto retroattivo e che l'istituzione di una nuova tassazione deve essere obbligatoriamente sottoposta al Consiglio comunale, i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative intenda porre in essere per evitare che i cittadini di Regalbuto siano costretti a pagare una tassa non dovuta anche attraverso la nomina di un ispettore» (221).

**CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.**

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione

a quanto esposto dagli onorevoli interroganti con il presente atto ispettivo, occorre premettere che per l'applicazione della tassa di smaltimento delle acque reflue, nessuna delibera impositiva è necessaria, in quanto la stessa tassa è prevista dalla legge numero 319 del 1976, e la relativa tariffa è determinata, nell'importo minimo, dall'articolo 17 del decreto legge 28 febbraio 1981, numero 38, convertito con legge del 23 aprile 1981, numero 153.

In conseguenza, la necessità dell'adozione di una apposita deliberazione si verifica solamente nell'ipotesi che l'ente gestore dei servizi voglia aumentare le tariffe minime previste dalla legge, per adeguarle ai maggiori costi dei servizi stessi.

Pertanto non risulta che sia stata effettuata alcuna applicazione retroattiva con la deliberazione consiliare numero 10 del 31 gennaio 1984, che si è limitata a confermare le tariffe vigenti per legge. Dette tariffe sono state annualmente fissate dal legislatore con l'emanazione dei decreti legge recanti provvedimenti urgenti per la finanza locale e la riscossione della predetta tassa è obbligatoria da parte del comune, anche per quanto concerne gli anni 1981, 1982 e 1983.

Pertanto, il comune di Regalbuto si è adoperato in conformità alle norme di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Cusimano ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione risale al gennaio 1987; apprendiamo ora, attraverso le dichiarazioni dell'Assessore, che il comune di Regalbuto poteva imporre questa tassa sullo smaltimento delle acque reflue. Ma non è così, onorevole Assessore, perché il comune di Regalbuto ha assunto la delibera numero 10 del 31 gennaio 1984, indicando nella delibera stessa che tale tassazione avveniva a partire dal 1984.

Se la data di decorrenza è il 1984, in base all'atto deliberativo, non si capisce perché è stato chiesto il pagamento della tassa relativa agli anni 1981, 1982 e 1983; inoltre se la delibera era inutile, non si comprende come mai la Commissione provinciale di controllo l'abbia vista. Questo è un arcano mistero che poi magari ci faremo spiegare.

Per questi motivi ci dichiariamo insoddisfatti.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 880: «Accertamento della legittimità dell'operato dell'Amministrazione comunale di Scordia in ordine all'espletamento del concorso per l'assunzione di personale presso lo stesso comune, considerata anche l'inottemperanza alle ordinanze del Tar di Catania», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in applicazione della legge regionale numero 26 del 15 maggio 1986, il comune di Scordia bandiva, in data 3 marzo 1987, un concorso per titoli per la copertura di un posto di dirigente tecnico ed un altro, sempre per titoli, per due posti di geometra, da assumere con contratto a termine non superiore ad un biennio;

— con delibera del Consiglio comunale numero 55 del 18 marzo 1987, il comune procedette all'approvazione della graduatoria ed all'assunzione di tre geometri;

— avverso tale delibera fu presentato, alla Commissione provinciale di controllo di Catania, ricorso nel quale si lamentavano numerose irregolarità e la sostanziale illegittimità delle procedure e dell'atto stesso; la Commissione provinciale di controllo accoglieva il ricorso e con decisione numero 29917 del 25 maggio 1987 annullava la delibera numero 55; contro l'atto di annullamento, l'architetto vincitore del posto di dirigente tecnico ricorreva al Tar che disponeva la sospensione dell'annullamento con ordinanza numero 744 del 1987 depositata in data 15 luglio 1987;

— il sindaco del comune di Scordia, senza conforto alcuno di deliberato consiliare o di giunta, decideva di richiamare in servizio non solo l'architetto ma anche i tre geometri;

— avverso tutti i citati atti deliberativi del comune di Scordia veniva presentato ricorso al Tar che ordinava la sospensione dell'assunzione del terzo geometra con decisione del 19 ottobre 1987;

— l'ordinanza di sospensione parziale, notificata in data 29 ottobre 1987, non è stata mai eseguita; al contrario il Consiglio comunale,

nella seduta del 14 novembre 1987, deliberava a maggioranza di non ottemperare all'ordinanza;

— infine, il Tar, sezione staccata di Catania, nell'adunanza del 15 dicembre 1987 ordinava la sospensione della delibera consiliare numero 55 del 18 marzo 1987, ma ancora una volta il comune di Scordia non intendeva dare esecuzione al provvedimento sospensivo;

per sapere:

— come valuta il comportamento dell'amministrazione comunale di Scordia;

— se ritenga legittime le procedure adottate per l'assunzione dei tecnici ex legge regionale numero 26 del 1986;

— quali interventi immediati intenda disporre perché si ottemperi, intanto, alle ordinanze del Tar;

— se non ritenga di dover ordinare una rigorosa inchiesta per accertare quali responsabilità vi siano per le denunciate irregolarità» (880).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in seguito all'interrogazione presentata dall'onorevole Piro, l'Assessorato ha disposto un accertamento presso il comune di Scordia, le cui risultanze possono così riassumersi. Con circolare dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente numero 2 del 3 giugno 1986, sono state diramate ai comuni dell'Isola le istruzioni relative all'applicazione dell'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 15 maggio 1986.

In particolare con detta circolare sono state individuate le modalità di assunzione del personale tecnico.

Infatti, considerata la qualità delle prestazioni richieste, la necessità di addivenire in tempi brevi, e comunque prestabiliti (articolo 25, 15° comma, della legge regionale numero 37 del 1985) al rilascio delle concessioni o autorizzazioni in sanatoria, nonché avuto riguardo che trattasi di contratto a termine non rinnovabile, si è ritenuto che le amministrazioni potessero procedere, per chiamata diretta, alla individuazione di soggetti idonei all'assunzione.

Alle amministrazioni comunali, tuttavia, si è fatto carico di dare idonea pubblicità alle assunzioni che intendevano effettuare e si è consentito che, nella loro autonoma e discrezionale determinazione potessero, anche in relazione al numero delle istanze pervenute, adottare criteri di selezione diversi, purché in ogni caso idonei a pervenire alle assunzioni in tempi rapidi e compatibili con gli obiettivi che si prefiggeva la legge.

Conformemente alle predette istruzioni, confermate peraltro con circolare numero 57 del 3 marzo 1987, l'amministrazione comunale diede idonea pubblicità alle assunzioni, in un primo momento autorizzate solo per un dirigente e due geometri.

Tuttavia, dopo la pubblicazione del predetto manifesto, perveniva la successiva nota dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente (numero 1833 del 3 marzo 1987) con cui il comune in questione veniva autorizzato ad assumere altra unità di personale tecnico (un geometra), e pertanto tutto il personale per il quale si concedeva l'autorizzazione ammontava ad un dirigente (architetto o ingegnere) e a tre geometri.

A questo punto, l'amministrazione comunale, senza ulteriore avviso di pubblicazione, ma, come è espressamente indicato in delibera, nella propria "autonoma discrezionale determinazione", ha adottato, in data 18 marzo 1987, l'atto consiliare numero 55 con il quale è pervenuta alla scelta dell'architetto e dei tre geometri, fra le istanze presentate come dal manifesto del 3 marzo in cui si pubblicizzava solo l'assunzione di un dirigente e di due geometri, anziché di un dirigente e tre geometri, così come in effetti è poi avvenuto.

Questo è, in sostanza, l'antefatto che ha dato origine a ricorsi giurisdizionali e alla presentazione dell'interrogazione dell'onorevole Piro.

Infatti, la delibera numero 55, contro la quale era stato presentato esposto alla Commissione provinciale di controllo, venne da questa annullata con decisione numero 29918 del 25 maggio 1987, sicché, conseguentemente, furono sospesi i contratti stipulati con gli assunti ed i relativi rapporti e si pubblicò un nuovo manifesto (il 26 giugno 1987) nella considerazione che nel suddetto provvedimento di annullamento si argomentava la necessità della pubblicazione di un nuovo avviso.

Senonché il Tar di Catania, con ordinanza numero 744 del 15 luglio 1987, su conforme istanza dell'architetto già assunto, Sebastiano Recupero, sospese la decisione tutoria (Commissione provinciale di controllo numero 29918/87 sopra citata) facendo rivivere, nell'immediata esecutività dichiarata nello stesso, l'atto consiliare numero 55 del 1987, ciò che consentì la riassunzione in servizio del personale che, come anzi detto, era stato sospeso.

Di detta riassunzione il Consiglio comunale prese atto con deliberazione numero 162 del 28 luglio 1987, vistata dalla Commissione provinciale di controllo con decisione del 22 settembre 1987. Successivamente, il 19 ottobre 1987, su ricorso questa volta di un giovane non assunto, Pagano Attilio, per annullamento del più volte citato atto deliberativo numero 55, il Tar di Catania emise l'ordinanza istruttoria numero 1189/87 con la quale, tra l'altro, sospese provvisoriamente l'efficacia dell'atto impugnato limitatamente alla nomina del terzo geometra.

Tale ordinanza di sospensione, però, non fu mai eseguita dal comune; fu deciso, invece, come risulta dal verbale numero 207 del Consiglio comunale, in data 26 novembre 1987, di non adottare alcun provvedimento in attesa di una decisione definitiva da parte del Tar sulla domanda di sospensiva dell'atto impugnato proposta in uno al ricorso del medesimo geometra Pagano.

Si giunse, infine, all'ordinanza numero 1341 del 15 dicembre 1987, con la quale il Tar, pronunciandosi definitivamente, ha accolto la predetta domanda di sospensione dell'efficacia della delibera numero 55 del 1987.

Ma ancora una volta l'amministrazione comunale non ha ritenuto di dare esecuzione al provvedimento sospensivo ed il personale tecnico assunto è tuttora in servizio.

A giustificazione del proprio operato l'amministrazione interessata adduce che dalla sospensione del medesimo deriverebbe un gravissimo pregiudizio all'applicazione della sanatoria, legge regionale numero 37 del 1985 (attesi i tempi certamente non brevi che intercorrono tra l'atto introduttivo di un ricorso e l'emissione della pronuncia definitiva del Tar), nonché alle esigenze di rapidità nelle assunzioni e nel conseguimento degli obiettivi voluti dalla legge stessa. Pur tuttavia, sulla base dell'interrogazione che è stata presentata il 24 marzo 1988, l'Assessorato regionale degli enti locali ha diffidato il comune di Scordia che persiste

nell'atteggiamento omissivo della applicazione della sentenza del Tar. L'Assessorato ha già provveduto ad adottare i provvedimenti diffidatori e si prefigge di accertare eventuali responsabilità per adempiere, se del caso, alle proprie competenze istituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta che ha fornito l'Assessore per gli enti locali mi pare confermi in maniera quasi totale tutti i passaggi che nell'interrogazione erano stati evidenziati; mi pare altresì che, in definitiva, si confermi l'illegittimità sostanziale dell'operato dell'amministrazione comunale di Scordia relativamente alla vicenda dell'assunzione dei tecnici della sanatoria.

Ci sono, però, due punti della risposta dell'Assessore che lasciano piuttosto perplessi: la prima parte, laddove si è fatto riferimento ad una circolare — peraltro già oggetto di attenzione in quest'Aula attraverso la presentazione e discussione di alcuni atti ispettivi — con cui, sostanzialmente, si autorizzavano i comuni a procedere all'assunzione dei tecnici per la sanatoria attraverso lo strumento della chiamata diretta.

C'è stato successivamente un parere reso dal Consiglio di giustizia amministrativa con cui è stata proclamata l'illegittimità di questa circolare. Si è però provocato l'effetto per cui i tecnici della sanatoria, quelli da assumere presso i comuni, sono stati assunti con criteri diversi e diversificati tra di loro: alcuni sono stati assunti con regolare concorso, altri attingendo a graduatorie aperte, altri, invece, sono stati assunti presso alcune amministrazioni proprio con lo strumento della chiamata diretta, che non è consentito dal nostro ordinamento. Si è, quindi, aperta una grave frattura nell'ordinamento e si è determinata di fatto una situazione molto strana e molto seria, consistente nel fatto che alcuni comuni hanno potuto procedere all'assunzione per chiamata diretta ledendo quindi il diritto di tutti i soggetti interessati a partecipare comunque ad una pubblica selezione.

Pensavo che, pur facendo riferimento a questa circolare autorizzativa, nello stesso tempo l'Assessorato dovesse, a seguito del giudizio del Consiglio di giustizia amministrativa — che a mio avviso non era necessario, ma che pur tut-

tavia, essendo stato richiesto, è intervenuto —, tenere conto anche di questo fatto e, quindi, in qualche modo, riconoscere l'illegittimità di tutte le procedure adottate.

Secondo punto: l'interrogazione è del 24 marzo 1988: è trascorso, quindi, un anno. Non ho ben capito dalla sua risposta, onorevole Assessore, se quelle iniziative, le diffide cui lei ha fatto cenno, sono in corso o facevano riferimento alla data dell'interrogazione; in tal caso, essendo trascorso un anno, perlomeno dovremmo averne qualche riscontro.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Avuta la relazione, abbiamo fatto gli atti relativi.

PIRO. Allora, come sempre in queste vicende che interessano gli enti locali, credo il punto più importante sia, come altre volte ho fatto rilevare, quello di dare effettivamente seguito a queste indagini, a questi interventi; soprattutto quando — e mi sembra essere questo, poi, il senso della sua risposta — viene riconosciuta l'illegittimità dell'operato di una pubblica Amministrazione.

Complessivamente, comunque, mi posso dichiarare soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1021: «Nomina di un commissario *ad acta* per avviare a soluzione il problema idrico dei comuni etnei di Catania e della parte nord della città», dell'onorevole Pezzino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se proprio nell'imminenza dell'estate è a conoscenza della grave crisi idrica sempre viva ed attuale nella fascia dei comuni etnei di Catania e della parte nord della stessa, con gravi problemi connessi alla distribuzione di acqua potabile che assumono aspetti di vero e proprio dramma per numerose popolazioni per circa 400 ettari di agrumeti che fanno capo ad imprenditori agricoli del Consorzio irriguo Valverde che comprende i territori di Valverde - Aci Sant'Antonio - Acibonaccorsi e San Giovanni La Punta.

Nel mentre il problema dell'irrigazione è stato tamponato con un provvedimento valido per due mesi, emesso dal signor Prefetto di Catania per

l'utilizzo dell'acqua estratta dal pozzo "Rindone", il problema della distribuzione dell'acqua potabile resta ancora insoluto per il calo dei pozzi "Giusti" e "Corea", dell'acquedotto municipale di Catania ed in conseguenza delle lungaggini della pratica di acquisizione degli impianti dell'Etna Acque.

Com'è noto il Prefetto di Catania, che più volte ha sollecitato le parti per una rapida conclusione delle trattative, come si ricorderà, il 3 agosto 1984, dispose la requisizione degli impianti, affidandone la gestione al comune di Catania e all'Azienda acquedotto municipale. Una gestione riguardante in particolare gli impianti di emungimento e la rete di distribuzione ricadente nel territorio di Catania. La rete di distribuzione nei comuni dell'*hinterland* del capoluogo venne invece affidata al Consorzio acquedotto etneo.

La requisizione venne disposta per un anno, poiché si presumeva che in quell'arco di tempo tutto potesse definirsi. Non fu così, per una serie di motivi giustificabili e non. Pertanto, il comune venne a trovarsi in una situazione non pienamente legittima di gestione, soltanto di fatto, degli impianti, prorogata su accordi delle parti, ma non giustificabile, quindi, dal punto di vista giuridico.

Questa situazione, prolungatasi fino ad oggi, non è più sostenibile, però, da parte del comune in quanto ente pubblico, motivo per cui il dottore Scialabba è stato costretto a comunicare al prefetto che, se non interverranno fatti nuovi, il prossimo 1° luglio il comune dovrebbe lasciare la gestione, che comporta notevoli erogazioni di spese anche nell'interesse di altri comuni.

Scioltosi il Consiglio comunale, il commissario straordinario, anziché provvedere a dare corso all'atto già depositato, avviava nuova procedura di richiesta all'Ute per la congruità.

In questo lasso di tempo ritardatore della pratica conclusione prima del Consiglio, poi del Commissario, l'Ute ricalcola *in pejus* la stima del valore già dato inizialmente ed in questi giorni ne dà comunicazione al comune di Catania il quale ovviamente blocca l'*iter* della firma per il contratto, essendosi verificata una grossa differenza per la prima valutazione e l'ultima.

Stando così le cose il risultato è che dopo anni di difficili trattative non si riesce a sbloccare una pratica assai delicata e di vitale importanza per numerose popolazioni della città di Catania e dell'*hinterland*.

L'interrogante chiede di sapere se non intenda per questa pratica intervenire con la nomina di un commissario *ad acta* che non tergiversi più di quanto è necessario ed avvii a soluzione una pratica amministrativa tanto interessante e non più procrastinabile» (1021).

PEZZINO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione dell'onorevole Pezzino, riguardante il problema idrico dei comuni etnei e di Catania, abbiamo come Assessorato fatto alcuni accertamenti da cui è risultato quanto segue: Il prefetto di Catania ordinò nell'agosto del 1984 la requisizione in uso degli impianti acquedottistici di proprietà della Spa "Etna Acque" in favore dei comuni di Catania, Misterbianco, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, Sant'Agata Li Battiati e Tremestieri Etneo, affidando la gestione degli impianti e trasporto al comune di Catania e la gestione degli impianti di distribuzione e somministrazione ai singoli comuni che l'hanno esercitata attraverso il Consorzio "Acquedotto Etneo".

Scaduto il regime requisitorio in data 13 giugno 1986, il Consorzio continuò di fatto in regime di proroga la gestione degli impianti, dei quali successivamente però l'"Etna Acque" richiese al Consorzio la riconsegna.

In atto, pertanto, la "Etna Acque" risulta provvedere alla sola distribuzione e somministrazione alle utenze, mentre il comune di Catania cura, di fatto, la gestione degli impianti di emungimento e trasporto acqua a mezzo dell'Azienda acquedotto municipale.

A parte tale situazione di fatto, è da ritenere che, una volta scaduta l'efficacia del provvedimento di requisizione, gli impianti e manufatti di sollevamento, trasporto e distribuzione dell'acqua siano rientrati nella sfera di disponibilità della società "Etna Acque".

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 maggio 1976, numero 319 (legge "Merli"), la gestione del servizio pubblico di acquedotto, che comprende, ovviamente, la derivazione dell'acqua, il trasporto e la distribuzione, compete in via primaria ai comuni ed ai consorzi intercomunali, rientrando fra l'altro tale servizio fra

i compiti istituzionali degli enti locali per i quali esiste l'obbligo dei comuni a provvedere ai sensi dell'articolo 91 del testo unico 3 marzo 1934 numero 383.

Con circolare numero 234 del 28 gennaio 1987 l'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha ribadito che, se anche non esiste un vero e proprio monopolio a favore dei comuni relativamente al servizio di distribuzione dell'acqua potabile, gli stessi, nonché i consorzi di comuni, conservano il potere-dovere di gestire nelle forme di legge in via preferenziale nei confronti dei privati il servizio pubblico di acquedotto.

Con nota numero 341 in data 1 febbraio 1988, inviata al signor Commissario del comune di Catania ed al signor presidente del Consorzio Acquedotto Etneo, nonché ai comuni consorziati, al prefetto di Catania ed alla Presidenza della Regione, sono state richieste notizie in ordine agli eventuali provvedimenti adottati da parte degli enti interessati per dare definitiva soluzione al problema della gestione del servizio nei modi e nelle forme di legge.

Poiché dagli atti risultava che il comune di Catania aveva deliberato, con atto di giunta municipale numero 5222 del 31 dicembre 1985, di procedere all'acquisizione degli impianti del complesso acquedottistico dell'Etna acque Spa, al commissario straordinario sono stati richiesti opportuni chiarimenti con nota numero 341 del 1 febbraio 1988 e notizie sugli adempimenti curati per addivenire alla regolare gestione del servizio pubblico di acquedotto.

In passato la stampa si è occupata del problema degli impianti della "Etna Acque Spa". Su "La Sicilia" di Catania del 29 gennaio 1988 è apparso un ampio servizio dal quale emerge che l'Assemblea regionale siciliana avrebbe votato un ordine del giorno impegnando il Presidente della Regione a dare mandato al commissario straordinario del comune di Catania di definire gli atti al fine di acquisire al comune di Catania i pozzi e gli impianti di distribuzione di proprietà dell'"Etna Acque Spa", previa stima da parte dell'Ute.

Per quel che concerne tale stima, l'onorevole interrogante denuncia come ritardatrice della pratica la nuova procedura di richiesta all'Ute per la congruità.

Aggiunge inoltre che, a seguito di tale nuova richiesta, l'Ute ha ricalcolato *in pejus* la stima del valore già dato a suo tempo. Risulta infatti che tale valore era stato determinato dal

collegio arbitrale e deliberato dal comune per un ammontare di 11 miliardi 391 milioni 985 mila lire.

Si sconosce se la *reformatio in pejus* della stima derivi da un aumento o da una diminuzione dell'importo su menzionato.

In un altro articolo apparso su "La Sicilia" di Catania si legge che il sindaco di Gravina di Catania avrebbe affermato che «i comuni cointeressati nell'approvvigionamento idropotabile dell' "Etna Acque" sarebbero disposti a rilevare la società qualora il comune di Catania dovesse far marcia indietro».

È da rilevare che il comune di Catania partecipa al Consorzio per la sola località di San Giovanni Galermo e che, in base agli scopi statutari del consorzio (articolo 3) che sono quelli di provvedere ai servizi di acquedotto per i comuni e gli enti consorziali, i provvedimenti in ordine alla gestione di tale servizio dovrebbero competere in via primaria al Consorzio e non ai singoli comuni.

Il direttore dell'Azienda acquedotto municipale di Catania ha rappresentato la necessità di far luogo alla regolarizzazione del servizio di acquedotto individuando i provvedimenti necessari nell'acquisizione degli impianti dell' "Etna Acque" da parte dei comuni interessati, ovvero nella restituzione di detti impianti alla società. La società "Etna Acque", con atto stragiudiziale del 2 dicembre 1987, ha dichiarato l'immediata disponibilità alla cessione degli impianti di sua proprietà ed alla stipula dell'atto di compravendita per il corrispettivo deliberato dal comune di lire 11 miliardi 391 milioni 895 mila. È da rilevare che le notizie ed i chiarimenti richiesti con la citata nota assessoriale numero 341 non sono stati forniti dagli enti interessati.

Solo il commissario straordinario del comune di Catania ha inviato la nota numero 2523 del 3 giugno 1988, relativa al debito dei vari comuni beneficiari della requisizione per oneri di gestione degli impianti di emungimento e trasporto dell'acqua.

Poiché nessuno degli enti pubblici interessati ha provveduto ad adottare i provvedimenti definitivi volti alla regolarizzazione del servizio, l'Assessorato ha disposto l'esperimento di un intervento ispettivo, volto ad accertare lo stato della pratica concernente il servizio medesimo con riferimento all'esistenza dei presupposti necessari per avviare a soluzione, anche sostitutivamente, il procedimento di regolarizzazione

del servizio pubblico di acquedotto relativo ai comuni interessati. Come evidenziato dall'ispettore incaricato, l'indagine si presenta estremamente complessa e richiede una lunga serie di accessi presso gli enti interessati che, alla data odierna, non è stato possibile definire.

Si assicura, comunque, la massima celerità nella conduzione dell'ispezione, le cui conclusioni saranno opportunamente e tempestivamente comunicate all'onorevole interrogante unitamente ad una nota illustrativa dei provvedimenti adottati in conseguenza.

Quanto sopra in armonia anche al contenuto dell'ordine del giorno numero 44 che è stato approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 27 gennaio 1988.

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzino ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore mi rende parzialmente soddisfatto; il fatto che sia stata disposta un'ispezione è certamente positivo. Questa vicenda, però, parte dal lontano 1984 ed ha avuto una serie di lungaggini per certi versi inspiegabili tra le quali, soprattutto, il provvedimento dell'Ute recante una nuova stima *in pejus* che mette nuovamente in circolo, con ulteriori lungaggini, la definitiva acquisizione.

Il problema resta fondamentalmente uno: c'è una larga fascia a nord della città di Catania che, per quanto attiene all'approvvigionamento idrico, è malservita, anzi addirittura quasi non lo è, ed altrettanta popolazione residente in grossi comuni a nord dell'*hinterland* catanese, che vanno da Valverde a San Giovanni La Punta, Aci Bonaccorsi, Gravina di Catania e così via. Non va dimenticato, tra l'altro, che non è soltanto un problema di acqua potabile, ma anche di irrigazione: anche 400 ettari circa di agrumeto devono essere irrigati attraverso questo servizio.

Quindi, auspico che l'ispezione avviata dall'Assessore raggiunga al più presto, con grande celerità, i necessari traguardi perché questa situazione possa definirsi.

Quello idrico è un problema grossissimo, soprattutto in questi ultimi giorni, sia per quanto attiene al problema dell'acqua potabile, sia per l'irrigazione. Non sottolineo quali siano le grosse difficoltà che in atto si verificano nella nostra terra, in tutta la Sicilia, ma questo feno-

meno, che già ho avuto modo di evidenziare nel giugno 1988, si verifica puntualmente, ancora una volta, quest'anno.

Quindi, invito l'onorevole Assessore a volere, ulteriormente, sollecitare gli ispettori affinché arrivino ad una soluzione anche d'imperio. Infatti, da una parte, il comune di Catania forse non intende trovare la soluzione per l'acquisizione, perché ciò implicherebbe per il comune stesso la gestione dei pozzi che, evidentemente, cominciano ad essere difficili da coltivare; dall'altra, il problema del consorzio dei comuni vicini, evidentemente, comporta una situazione estremamente imbarazzante e difficile per la popolazione.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge: «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia» (21 - 71 - 89/A).

PRESIDENTE. Si procede all'esame del disegno di legge numeri 21 - 71 - 89/A: «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia», posto al numero 1.

Invito i componenti la quarta Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore, onorevole Mazzaglia, ha facoltà di svolgere la relazione.

MAZZAGLIA, *relatore*. Signor Presidente e onorevoli colleghi, la discussione del disegno di legge numeri 21 - 71 - 89/A che, dopo lungo tempo, arriva all'esame dell'Assemblea, ci pone alcune considerazioni in ordine ai problemi dell'energia. Credo, infatti, che quello dell'energia sia centrale in una società moderna: la disponibilità o la mancanza di energia, modifica il modo di essere e lo stesso svolgersi della vita sociale, dell'economia, delle abitudini, delle strategie e la stessa politica degli Stati, appunto fortemente condizionati dal problema energetico.

Oggi, la società mondiale segue con interesse e con speranza la prospettiva che si apre all'

l'umanità dalla ricerca e dalle conclusioni cui sono pervenuti gli scienziati. Il mondo scientifico si interroga sulla validità dei risultati cui si è pervenuti e su quelli che possono essere gli sbocchi di uno svolgersi della vita economica e sociale dell'umanità.

La scienza è alla ricerca di nuove fonti di produzione, puntando anche ad una migliore utilizzazione delle fonti rinnovabili naturali, suscettibili di trasformazione in energia diversificata: dalla fusione alla valorizzazione delle risorse geotermiche e biomasse, all'utilizzo del metano, all'utilizzo di ogni fonte che possa generare calore e che consenta, quindi, lo sviluppo di una società, la quale sì, ha bisogno di energia, ma ha anche bisogno di energia pulita, di energia che risponda all'esigenza di progresso, ma anche al mantenimento ed allo sviluppo della salute e della vita.

Gli interventi comunitari e nazionali tendono a favorire le iniziative dei poteri pubblici per la creazione di infrastrutture energetiche auto-produttive dirette a limitare il consumo dei prodotti petroliferi, specie in Italia, dove le riserve di potenza elettrica installata sono notoriamente scarse, tanto da presentare un forte disavanzo energetico ed una notevole dipendenza dall'importazione dei prodotti petroliferi.

La mancanza del Piano energetico regionale impedisce di programmare tutte le possibili fonti che oggi sono all'attenzione della comunità scientifica e politica della nostra Regione e del nostro Paese.

Il recente rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia ha posto nuovamente in evidenza il grave fatto che in Italia, a differenza degli altri paesi industrializzati, la situazione energetica è seria ed allarmante non essendosi modificato lo squilibrio fra consumo e produzione energetica interna e non essendo stata adottata un'efficace politica di strategia di sostituzione del petrolio.

L'Assemblea regionale è, oggi, chiamata a discutere un disegno di legge che, in aggiunta alla normativa statale e comunitaria, consente di creare efficaci incentivi per la metanizzazione nella nostra regione e specifica l'opera, che da tempo viene portata avanti in quest'Assemblea, in tale direzione.

Abbiamo avvistato, nel disegno di legge-voto numero 567/A, la possibilità di proporre al Parlamento nazionale — e tale proposta sta trovando ampio riscontro — la defiscalizzazione dell'utilizzo del metano per autotrazione, che con-

sente un largo uso ed al contempo un abbassamento del tasso di inquinamento nelle nostre città.

Il disegno di legge che abbiamo in esame si pone sulla stessa linea della legge statale numero 784 del 1980 — che ha stabilito provvidenze dirette a favorire la metanizzazione, in quel caso solo per usi civili, da realizzarsi attraverso una programmazione dell'intervento statale operata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) — ma ne costituisce per molti aspetti una specificazione e un superamento.

Era da tempo, infatti, affiorata l'esigenza di un intervento regionale che contribuisse in termini normativi e finanziari all'incentivazione della metanizzazione in Sicilia. Il disegno di legge in oggetto opera una integrazione all'intervento statale senza sminuire le opportunità offerte dalla legge nazionale numero 784 del 1980 e senza porsi in alternativa alle provvidenze dello Stato in favore del Mezzogiorno.

Sono stati individuati diversi tipi di intervento regionale: un primo tipo prevede la concessione ai comuni, ai loro consorzi e ai consorzi per le aree di sviluppo industriale di contributi in conto capitale per la costruzione di adduttori secondari di gas metano aventi caratteristiche di infrastrutture pubbliche. Lo stesso tipo di intervento è previsto, in misura diversa, in favore delle imprese industriali, artigiane e turistico-alberghiere.

Un altro tipo di intervento è rappresentato dalla concessione alle piccole e medie imprese industriali o artigiane, operanti in Sicilia, di un contributo pari ai costi di allacciamento degli impianti di utilizzazione alle reti di distribuzione urbane e territoriali, attraverso il rimborso alle imprese erogatrici del gas metano degli oneri di realizzazione dell'allacciamento.

Questa misura è destinata a coprire uno spazio lasciato vuoto dall'intervento statale, e cioè quello dell'incentivazione agli usi produttivi del metano (uso industriale, artigianale, nonché per gli impianti turistico-alberghieri e termali).

Alle piccole e medie imprese industriali operanti in Sicilia si applicano poi le agevolazioni previste dalla legge regionale numero 51 del 1957: «Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale», che prevede la concessione di contributi nel pagamento di interessi su mutui contratti per nuove iniziative aventi ad oggetto l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali.

Le stesse provvidenze vengono estese agli impianti ricettivi turistico-alberghieri, anche a conduzione familiare, nonché agli stabilimenti idrotermominerali, che insistono entro le aree servite da rete di distribuzione metanifera.

Sono, poi, a carico della Regione siciliana, per il 70 per cento degli importi addebitati, gli interessi su anticipazioni rotative assunte dai comuni, che gestiscono il servizio di distribuzione gas-metano a mezzo di aziende municipalizzate, presso gli istituti di credito che gestiscono il servizio di cassa della Regione siciliana (Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele).

Al fine poi di diffondere l'uso del metano per autotrazione vengono erogati alle imprese concessionarie di impianti di distribuzione di carburante per uso di autotrazione, contributi fino al 70 per cento della spesa documentata per la realizzazione di impianti di erogazione di gas metano.

Voglio qui avvertire che la stessa percentuale di stazioni di rifornimento provviste di colonnine per la distribuzione del metano, stabilita nella misura del 3 per cento, si ritiene vada elevata almeno al 10 per cento, proprio per le considerazioni che faremo discutendo del disegno di legge-voto che presenteremo al Parlamento nazionale in merito alla defiscalizzazione dell'utilizzo del metano per l'autotrazione.

Ritengo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questo disegno di legge non possa non tener conto dei processi di sviluppo che la scienza oggi ci propone, a cominciare da quello che riguarda la trasformazione dei rifiuti solidi, civili ed industriali, della geotermica, delle biomasse, che possono dare un grande risultato: energia a basso costo, energia che recupera i costi e, quindi, consente un'altra fonte di approvvigionamento.

Queste brevissime considerazioni ci consigliano di affrontare i problemi dell'utilizzo del metano in termini moderni. E mi spiace che possano trovare spazio esclusivamente considerazioni di ordine finanziario di fronte a problemi che tutti quanti ormai avvertiamo, come quello di offrire energia pulita alla nostra società ed alla nostra collettività. Dicevo, nel corso della discussione del disegno di legge-voto, che ci siamo muniti di analisi, di valutazioni che dimostrano come con il metano riusciremo a dare energia pulita alla nostra città scaricando meno piombo e meno gas tossici.

Il fondamentale problema dell'inquinamento cittadino è all'attenzione del Governo centrale, la stessa attenzione ritengo debba rivolgergli la Regione.

La Sicilia, attraverso una migliore utilizzazione del metano, può ricevere una risposta anche positiva sui processi di sviluppo; e pertanto occorre avere coraggio, determinazione. Sono convinto che, quanto prima, saremo chiamati a discutere di un piano energetico regionale.

Sono, altresì, convinto che il Governo avverta come ormai non più sostenibile una situazione nella quale incontriamo difficoltà e contrasti continui per l'approvvigionamento di energia. Lo constatiamo per quello che avviene a Pace del Mela, lo constatiamo anche in tutte le altre realtà, compresa Gela.

Infatti, quando non si ha uno strumento programmatico di utilizzo e di ricerca di nuove fonti energetiche, le difficoltà vanno aumentando.

In questo senso, come relatore della Commissione, affido questo disegno di legge all'esame dell'Aula, perché con le proprie valutazioni possa determinarne l'approvazione nei tempi più brevi.

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge finalmente in Aula questo disegno di legge sulla incentivazione della metanizzazione nel territorio siciliano, in seguito — ma sono trascorsi tanti anni — ad un dibattito che aveva suscitato molte attese e molte speranze rispetto ai processi di industrializzazione nel territorio della Sicilia.

Oggi, quel dibattito si è affievolito, si è attenuata la speranza che il processo di industrializzazione della Sicilia potesse trovare nel metano un elemento portante; e lo stesso clima nel quale oggi stiamo iniziando la discussione di questo disegno di legge mi pare sia di totale smobilitazione e non certamente tale da suscitare grandi interessi. La pesantezza della posizione politica è infatti ulteriore testimonianza della pericolosità che il permanere di questo tipo di governo rappresenta per lo sviluppo della Sicilia. Non vi è dubbio che esiste uno scarto evidente tra gli argomenti che vengono affrontati in Aula e, ripeto, la situazione di estrema pesantezza e di totale disimpegno.

Un'altra osservazione che mi viene naturale fare è questa: affrontiamo il problema della metanizzazione della Sicilia quando i problemi sono cambiati anche qualitativamente, nel senso che, oggi, il problema dell'energia si pone in termini molto più complessi e diversi rispetto al passato; si pone in termini di compatibilità con la difesa e la tutela dell'ambiente, si pone in termini di vivibilità delle città, in termini di interventi a difesa del suolo, di difesa dall'inquinamento delle acque del mare e dei fiumi.

Siamo, cioè, in una situazione nella quale il problema dell'energia diventa anche il problema della ricerca di fonti energetiche alternative e rinnovabili, della possibilità di utilizzare e di disporre, in grandi quantità, di energia pulita.

Vorrei ricordare gli entusiasmi che, nel corso degli anni passati, suscitò la costruzione del metanodotto algerino, le speranze di sviluppo civile che allora si diffusero nel territorio della Sicilia. Ricordo si pensava che con l'utilizzo del metano la Sicilia avrebbe conosciuto una pagina diversa del suo sviluppo civile, economico e sociale, e che le stesse condizioni di produttività della sua economia sarebbero fortemente migliorate. È evidente che a quell'entusiasmo non ha corrisposto, in alcun modo, una politica di settore capace di utilizzare quella materia prima, così pregiata, e per condizioni, situazioni ed impianti, che avrebbe potuto cambiare lo sviluppo della Sicilia.

Mancò un'opera di informazione, non sono state dettate le basi di una politica commerciale in grado di trasformare gli impianti e quindi di avviare la sostituzione delle classiche fonti energetiche con il metano, con una forte conseguenza sull'ambiente, sulla diversificazione e riduzione della stessa dipendenza petrolifera. Quindi, c'è un giudizio politico che bisogna dare sul fatto che a quelle condizioni non ha corrisposto, nel corso di questi anni, una politica adeguata da parte del Governo regionale, quasi ci fosse stata, e ci fosse tutt'ora, una certa riluttanza del Governo a darsi una programmazione nel settore energetico.

Aspettiamo da tempo una Conferenza energetica regionale e aspettiamo da tempo che il Governo della Regione ci dia un piano energetico regionale. Ciò per evitare che, in questo campo, passino nel territorio siciliano scelte e decisioni maturate altrove. Questo non significa che il Governo non abbia commissionato degli studi; gli studi sono stati commissionati, ma

più per giustificare agli occhi delle popolazioni la localizzazione di qualche megacentrale a carbone, che per individuare il modo più adatto per acquisire fonti energetiche alternative e, soprattutto, per dare alla società siciliana una maggiore certezza di sviluppo.

C'è stato quindi, di fatto, un vuoto istituzionale, che è stato occupato da altri, per cui i problemi energetici, in Sicilia, sono diventati occasioni di dibattito, per le organizzazioni sindacali, per le organizzazioni ambientaliste, per i movimenti ecologisti, ma non certamente per iniziativa del Governo regionale.

Eppure la Sicilia si presta a svolgere, non solo per la sua posizione geografica e per le sue condizioni climatiche, ma anche per il fatto di disporre di una grande quantità di metano, di un impianto di raffinazione tra i più moderni d'Italia e d'Europa, nonché di disporre di giacimenti petroliferi sulla terraferma e fuori costa, un ruolo importante per quanto riguarda la maturazione di alcune decisioni per il futuro energetico dell'intero Paese. Per la mancanza d'iniziativa del Governo regionale la Sicilia ha mancato l'obiettivo di uno sviluppo energetico proprio, ma ha mancato anche nella possibilità di intervenire in modo decisivo nelle scelte energetiche nazionali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione mi pare fortemente datato, nel senso che risente delle condizioni nelle quali è stato pensato ed è stato elaborato.

Si tratta, cioè, di un disegno di legge che, in qualche modo, integra e, al contempo, completa l'ispirazione della legge nazionale numero 784 del 1980, che poneva una serie di norme per l'uso civile del metano trascurandone l'utilizzo produttivo e quello industriale.

Questo disegno di legge prevede una normativa che tende a diffondere ulteriormente l'utilizzo del metano attraverso un'azione incentivante, ma, nello stesso tempo, fa del metano un mezzo per favorire l'ulteriore espansione del tessuto produttivo, sia rivolgendosi ai consorzi per i nuclei industriali, sia tenendo conto delle piccole e medie imprese — anche di quelle artigianali e turistico-alberghiere — apprestando uno strumento di sviluppo disinquinante, più pulito e più civile.

Il problema, evidentemente, è quello di fare presto, il problema è, con questo disegno di legge, di dare una risposta alle speranze e alle attese che, dopo la conoscenza dell'esito posi-

vo che il disegno di legge aveva avuto in Commissione, sono tornate a fiorire nelle categorie interessate, nelle categorie produttive del territorio siciliano. Quindi occorre fare in fretta e meglio che si può.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che, in qualche modo, questo disegno di legge ci permetta di recuperare un po' del terreno perduto nel corso di tutti questi anni; però rappresenterebbe un intervento settoriale se pensassimo di risolvere con esso i problemi dell'energia. L'approvazione di questo disegno di legge deve avviare, invece, una riflessione più complessiva sul fabbisogno energetico della Sicilia e del Paese, sul modo di elaborare un piano energetico che affronti in termini nuovi, in termini cioè di energia più pulita, lo sviluppo civile, economico e sociale del territorio siciliano.

Quindi, ritengo che l'esigenza di un piano energetico, di individuazione e di creazione delle condizioni per un'ulteriore disponibilità di energia pulita e alternativa, debba essere fra i primi impegni, non solo del Governo ma, soprattutto, delle forze politiche siciliane.

In questo quadro accogliamo questo disegno di legge come punto di partenza, come l'avvio di una problematica energetica molto più complessiva che faccia leva sulle disponibilità esistenti (idrocarburi, metano) per approntare un progetto più complessivo al quale le nostre popolazioni ed i produttori siciliani possano guardare con un atteggiamento più fiducioso, rispetto al passato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è già stato fatto notare come si tratti di un disegno di legge molto datato e, quindi, per questo già con un forte carattere di insufficienza. Credo anche si tratti di un disegno di legge anomalo, nel senso che questo dovrebbe essere sì un disegno di legge di settore, ma all'interno di una strategia, di una programmazione del sistema energetico siciliano. All'interno, cioè, di una visione unitaria e complessiva di quello che è il fabbisogno energetico siciliano, di come deve essere soddisfatto, attraverso quali strategie si vogliono raggiungere alcuni obiettivi, quali:

a) abbattere la pressoché totale attuale dipendenza dal petrolio;

b) abbattere le forti distorsioni che il modello di consumi energetici ha in Sicilia, essendo quasi tutto dipendente dall'elettrico;

c) abbattere i problemi di grave impatto ambientale che presenta un sistema vecchio, distorto e sostanzialmente imposto dalle multinazionali e dall'Enel, attraverso un sistema razionale di energizzazione che punti alla valorizzazione delle energie alternative, pulite e delle fonti rinnovabili.

Ora tutto questo, ovviamente, non si può affrontare con un disegno di legge parziale e settoriale, e certamente non si può fare con un disegno di legge molto datato ed anche molto parcellizzato, che finisce per essere, quindi, rispetto ad obiettivi di grande respiro e di grande portata, quali quelli che si dovrebbe intestare la classe politica siciliana, anche abbastanza insignificante.

Già in questo, dunque, individuiamo un primo motivo di profonda insoddisfazione per quello che, pur in ambito settoriale, tuttavia avrebbe potuto essere un fatto importante e significativo; al punto che, piuttosto che andare ad una parvenza di intervento reale nel settore, piuttosto che andare a formulare un disegno di legge che poi si risolve soltanto in una serie di incentivi a pioggia privi di una coerenza, di una strategia, soprattutto privi di una capacità di programmazione, di utilizzo delle risorse ai fini della programmazione, riteniamo che sarebbe più opportuno ritirare il disegno di legge, riconsiderarlo, rimpolparlo e, soprattutto, inserirlo all'interno di una logica di programmazione più ampia che, ovviamente, non può che fare riferimento ad un piano energetico regionale. Ciò per molti motivi, ma, soprattutto, perché si tratta di metano e non è sfuggito a nessuno che l'utilizzo di questa fonte energetica avrebbe potuto, e di fatto comporterà se razionalmente utilizzato, una modificazione strutturale, un rivolgimento di quello che è il quadro consolidato di produzione, di utilizzo delle fonti energetiche.

Ma tutto questo non è possibile farlo in maniera settoriale e parcellizzata, al di fuori di una programmazione energetica regionale che in definitiva, in assenza di scelte politiche chiare, precise, viene poi, nei fatti, gestita o dall'Enel — che ovviamente ha tutto l'interesse dal punto di vista, proprio di strategia aziendale, di continuare a propagandare il sistema tutto elettrico, e quindi di continuare a propagandare la

necessità di costruire altre grandi centrali, guarda caso poi a carbone, quindi con problemi di impatto ambientale enormi — oppure, come è il caso del metano così come è delineato all'interno del disegno di legge, dalle imprese di distribuzione del metano o dalle imprese che costruiscono i metanodotti. Per cui si profila un sistema diffuso, ma privo di razionalità; privo, soprattutto, di scelte fondamentali che sul metano devono essere fatte.

Infatti, vero è che il metano è una fonte pressoché inesauribile; vero è che potremmo con una accorta politica di approvvigionamento della fonte incentivare notevolmente la quantità di metano disponibile, ma è pur vero che — e ciò vale per tutte le fonti energetiche, ma in particolare per il metano — gli usi delle fonti energetiche non sono indifferenti. Vi sono usi eletti, usi privilegiati e usi che, al contrario, si configurano come veri e propri sprechi, o, come amano dire i fisici, configurano vere e proprie stragi termodinamiche; sistemi cioè in cui si spreca più energia rispetto a quanta se ne produce.

In questo quadro, sia pur molto sommariamente abbozzato, emerge la necessità di intervenire sulle grandi coordinate, distorte e distorsive anche del nostro sviluppo, che riguardano il modello di energizzazione della nostra Regione. Quindi la necessità di avere una politica di piano, o quanto meno una politica di programma nel settore energetico.

All'interno di questo, la necessità di individuare scelte e strategie chiare rispetto alla fonte; per quanto riguarda in particolare la questione del metano, individuare gli usi privilegiati e, quindi, un modello razionale di utilizzo delle fonti. A nessuno di questi quattro obiettivi che, a nostro avviso sono ineludibili e fondamentali, il disegno di legge fornisce risposta alcuna. Da ciò non solo il nostro giudizio negativo, ma anche l'appello affinché questa, che si presenta come una possibile occasione, non vada perduta anch'essa come altre che abbiamo perso nel nostro passato.

La Regione, pertanto, assuma essa, finalmente, la guida di questi processi evitando che questa politica energetica — come ho detto poco fa — venga affidata, nei fatti anche se non nelle intenzioni, da un lato all'Enel, dall'altro lato alle aziende distributrici del metano o produttrici di metanodotti.

Questo crediamo sia il problema fondamentale.

Da qui, ripeto, la richiesta, che è un appello pressante, a che si abbia un attimo di considerazione in più rispetto a quello che ci si accinge a fare con questo disegno di legge. Rispetto, poi, alla questione del metano, la scelta, a nostro giudizio fondamentale, che bisognava fare non era tanto quella di pervenire ad un sistema diffuso di utilizzo del metano, ma quella di individuarne gli usi privilegiati e attraverso ciò fare di quest'ultimo uno dei fattori di promozione di una diversa qualità dello sviluppo, anche industriale, della nostra Isola.

In particolare, il sistema degli incentivi che viene previsto con questo disegno di legge è tale che si può definire a "tutto metano": esso non ha alcuna capacità di distinguere gli usi eletti, privilegiati del metano — che sono quelli in cui è necessaria una fiamma ad alta temperatura — dagli usi che si possono definire impropri — in cui si raggiungono anche livelli di spreco del gas — e che riguardano gli utilizzi a bassa temperatura.

È certamente meglio cucinare con il metano anziché cucinare con la luce elettrica, è certamente meglio riscaldare le case con il metano anziché con le stufette elettriche: su questo non c'è alcun dubbio. Ma è pure vero che, nell'ambito di scelte che si devono compiere comunque — in quanto non si tratta di una fonte di cui possiamo una quantità illimitata e di cui quindi possiamo fare tutti gli usi che vogliamo — ecco, allora già qui una prima scelta che con questo disegno di legge bisognava compiere: quella di indirizzare il metano verso utilizzi che prevedano alte temperature.

Secondo. Il sistema che si prevede (metanizzare le abitazioni singole, eccetera) si configura come un sistema di spreco perché invece — e questo è il discorso che l'Enel non ha mai voluto recepire non solo in Sicilia, ma anche in tutta Italia —, conti economico-aziendali alla mano, tecnicamente, scientificamente e fattualmente è dimostrato che il fatto di andare verso un sistema di cogenerazione in cui si produce calore e, contemporaneamente, energia elettrica ed in cui, trattandosi di utilizzo ad alta temperatura, il metano ha una sua destinazione di elezione, consente almeno di raggiungere alcuni obiettivi:

1) abbattere i costi di produzione dell'energia elettrica;

2) avere un impatto ambientale estremamente ridotto rispetto alle altre fonti energetiche;

3) ottenere dei risparmi anche nei sistemi distributivi.

Dove è stato sperimentato l'utilizzo dei sistemi cogenerativi, e non solo in Paesi lontani, ma nel nostro Paese, per esempio, in Lombardia...

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Anche a Napoli.

PIRO. Sì, anche a Napoli.

Dicevo, l'azienda che si occupa dei servizi energetici a Milano ha realizzato alcuni impianti di cogenerazione di calore e di energia elettrica, che poi potrebbe avere un sistema di utilizzo a raggiera; infatti, la produzione di acqua calda consente il teleriscaldamento, come avviene già in alcune città italiane. A Brescia, per esempio, si utilizza l'acqua calda di risulta delle centrali di produzione elettrica per teleriscaldare la città. E così per quanto riguarda gli altri sistemi di incentivi previsti.

Uno dei fatti di distorsione presenti nel nostro sistema energetico, ad esempio, è l'utilizzo assolutamente improprio che dell'energia elettrica si fa in agricoltura. Per gli usi irrigui si consuma una quantità enorme di energia elettrica, per l'adduzione dell'acqua e l'irrigazione delle campagne.

Ed allora, perché non pensare fin da subito — anziché ad un modello, anche qui tutto elettrico, di energizzazione della campagna, con fatti distorsivi enormi, per cui l'energia elettrica si produce a San Filippo del Mela o a Termini Imerese e poi deve essere condotta a Seradifalco o a Canicattì o a Sclafani Bagni con tutti gli inconvenienti che conosciamo: forte dispersione del sistema di distribuzione (la Sicilia è in testa, fra tutte le regioni d'Italia, sotto questo aspetto) e costi aggiuntivi necessari per realizzare i sistemi di distribuzione — ad un sistema di incentivi in agricoltura tali da consentire un modello di energizzazione delle campagne fondato appunto sui sistemi di cogenerazione, sull'utilizzo della fonte metano? Anche questa potrebbe essere una scelta strategica importante e fondamentale per la nostra Isola.

Concludo. Ho voluto fare soltanto questi esempi (ma se ne potrebbero fare altri) perché mi sembravano i più vistosi ed i più significativi in relazione ad indirizzi, ad obiettivi che si po-

tevano raggiungere e che, invece, con questo disegno di legge, così come esso è formulato, sicuramente non si raggiungeranno.

Questo disegno di legge, a mio avviso, risulterà — l'ho detto poco fa — insignificante: una goccia in un mare che resterà un mare procelloso, attraverso il quale quindi la Regione non avrà avuto capacità di indirizzare le proprie strutture.

Questa incapacità di prevedere un sistema di programmazione risulta anche dal fatto che quel minimo accenno, che nel disegno di legge presentato dal Governo si faceva all'articolo 1, prevedendosi appunto un indirizzo programmatico dell'utilizzo del metano, è pure sparito. Non c'è più neanche una parola tendente in qualche modo ad inserire il sistema di incentivi — perché di altro il disegno di legge non parla — all'interno di un quadro di programmazione.

Ecco perché — e concludo — il mio giudizio è sfavorevole e negativo; ecco perché rivolgo un appello affinché si riconsideri un attimo questo disegno di legge per farlo diventare, possibilmente, uno strumento reale di programmazione, sia pure parziale, della politica energetica nella nostra Regione.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo discutendo ha avuto un *iter* sofferto che si è articolato nell'arco di circa due anni e mezzo. Infatti, è stato uno tra i primi disegni di legge trattati dalla Commissione industria ad inizio di legislatura.

Si è trattato di un *iter* sofferto perché inizialmente, come spesso accade nei provvedimenti legislativi di questa Assemblea, la tentazione di trasformare il disegno di legge in una specie di vagone ferroviario, in cui potessero trovare allocazione istanze e valutazioni che andavano oltre quelli che dovevano essere i principi ispiratori dello stesso, fu fortissima.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano, sia in Commissione "industria", sia in Commissione "finanze", ha condotto una battaglia contro questa impostazione.

Ricordo che, all'inizio, il disegno di legge fu esitato dalla competente Commissione con centinaia di miliardi di spese preventivate per una serie di iniziative previste che andavano nella

direzione di assorbire, quasi totalmente, le risorse stanziato dallo Stato con la legge numero 784 del 1980.

È stata quindi una battaglia in cui il Gruppo del Movimento sociale italiano ha, in maniera qualificante, svolto un ruolo che poi ha trovato — nel lungo snodarsi degli anni durante i quali, a singhiozzo, questo disegno di legge è rimbalzato ripetutamente dalla Commissione "finanze" alla Commissione "industria" — la sufficiente disponibilità e la necessaria sensibilità da parte delle altre forze politiche che hanno recepito nel tempo buona parte dell'impostazione data dal nostro Gruppo parlamentare.

Oggi possiamo dire che il disegno di legge in esame ha una sua peculiarità, una sua giustificazione: rientra in una logica che è, soprattutto, quella dell'intervento sussidiario della Regione in una materia già ampiamente gestita dallo Stato con propri fondi.

Gli aspetti più significativi di questo disegno di legge, che sono soprattutto quelli degli incentivi per le attività produttive, per le strutture turistico-ricettive e per le attività artigianali, qualifica l'intervento della Regione in un settore che ha bisogno di ulteriore stimolo.

Infatti, com'è stato più volte ripetuto nel dibattito di oggi, avere fonti di energia — e, nel caso del metano, avere fonti di energia pulita — significa possedere i fondamenti necessari ed elementari per lo sviluppo economico e sociale di una regione. Quindi l'attuale stesura del disegno di legge appare accettabile.

Valuteremo gli emendamenti che sono stati presentati; alcuni, tra l'altro, li abbiamo presentati noi. Si aprirà il dibattito e discuteremo. Non si può, però, affrontare il dibattito su un argomento di questo tipo senza cadere nella tentazione, che è stata già espressa dai deputati che mi hanno preceduto, di affrontare il problema più ampio dello sviluppo energetico della nostra Isola.

Molti dei colleghi nei loro interventi hanno sottolineato l'assenza di un piano energetico regionale; molti, però, a mio avviso in maniera non perfettamente accettabile, almeno dal nostro punto di vista, hanno fatto riferimento ad una occasione perduta di questo disegno di legge, il quale sarebbe potuto diventare uno strumento di programmazione.

Non siamo d'accordo, e non lo siamo perché — lo sottolineiamo — nel maggio scorso, cioè quasi un anno fa, abbiamo votato in quest'Aula l'ennesima legge per la programma-

zione regionale; una legge che presupponeva una serie di adempimenti rigidi nel tempo, nelle scadenze, nell'impostazione da dare ai problemi complessivi della programmazione. Ebbene, ci troviamo a 60 giorni da quel mese di maggio, entro cui l'Assessore per l'industria avrebbe dovuto predisporre il piano programmatico per l'industria in base alla legge regionale numero 6 del 1988. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni volta che si tratta una tematica rilevante, come quella del metano, cadiamo nella tentazione di volere programmare, nella fattispecie, lo sviluppo energetico della Regione.

Ci siamo dotati di strumenti legislativi che disattendiamo, e che dovrebbero invece costituire la base fondamentale su cui fare ruotare un discorso programmatico serio, capace di vincolare, finalmente, le nostre scelte a dati di fatto oggettivi.

Come si può, onorevoli componenti del Governo, affrontare la problematica energetica senza avere un piano di programmazione che stabilisca le coordinate dello sviluppo e, quindi, inevitabilmente le fonti di energia che di questo sviluppo costituiscono una delle parti sicuramente più significative?

Come si può pretendere che nell'esame del disegno di legge sulla metanizzazione si possa parlare di programmazione delle fonti di sviluppo?

Il Gruppo del Movimento sociale italiano richiama il Governo ai doveri di programmazione che ha disatteso.

Riteniamo che questo disegno di legge si innesti nel meccanismo, ormai abusato e usurato, di un Governo che procede per compartimenti stagni, per leggine, per la fiera delle occasioni, attraverso un'impostazione di provvedimenti che non hanno tra di loro un nesso logico e che servono, come dicevo prima, solo a dare risposte parziali, a fare capire che, comunque, questa Assemblea regionale una qualche ragione, un qualche significato ce l'ha.

Ed invece, onorevole Assessore, onorevoli componenti del Governo, questa Assemblea regionale, giorno dopo giorno, viene mortificata nelle sue capacità propulsive ed istituzionali. Noi avvertiamo, infatti, da mesi, un'atmosfera pesante che si riflette nell'incapacità di produzione legislativa di quest'Assemblea, un'atmosfera pesante che si riflette nell'incapacità di azione governativa; un'atmosfera pesante che si riflette in buona sostanza nel disattendere leggi che, con estrema autorevolezza, quest'As-

semblea si è data e che dovrebbero costituire, da quel famoso maggio del 1988, le basi di riferimento per ogni iniziativa legislativa.

Quindi, non siamo d'accordo con quanto dichiarava ieri sera l'onorevole Trincanato a nome del Governo, quando, dopo un'intera giornata bruciata da questa Assemblea sull'altare della inconcludenza più assoluta, alle giuste osservazioni e valutazioni di ordine politico mosse dai rappresentanti delle opposizioni, l'Assessore Trincanato ha replicato, «rigirando la frittata», che, in fondo, la colpa è di tutti: il Governo si assuma le sue colpe, le opposizioni le proprie, se quest'Assemblea non funziona, se le leggi non vengono approvate.

Non è così! Non è così, perché il dovere di dare indirizzi precisi all'attività e all'ordine dei lavori di questa Assemblea compete alle maggioranze assembleari che esprimono il Governo della Regione.

Non si può fare carico alle opposizioni — che sono presenti e lo sono state sempre — dei problemi di inconcludenza legislativa e gestionale che invece vanno addebitati ad una maggioranza totalmente assente e che non consente, quindi, al Governo di portare avanti i provvedimenti che vorrebbe. Ecco perché i problemi che derivano dall'esame di un disegno di legge di questo tipo sono i problemi di fondo della situazione politica che vive la Regione siciliana.

Se non si risolvono questi problemi di fondo, se non si capisce a quale maggioranza questo Governo fa riferimento; se non si capisce chi sono, qualitativamente e numericamente, coloro che devono sostenere questo Governo; se non si capisce l'orientamento politico di questo Governo, non si può pretendere di portare avanti alcun provvedimento. L'Assemblea, infatti, non riesce più a svolgere neanche la sua attività ordinaria.

Ritengo che il dibattito apertosi su questo disegno di legge non possa e non debba arrogarsi il diritto di fare, di detto provvedimento, una legge di programmazione e di definirlo una legge programmatica. Diciamo le cose come stanno: questo è un procedimento legislativo che, dopo due anni e mezzo di vicissitudini procedurali, forse riuscirà a dare qualche risposta parziale a un problema limitato qual è quello degli incentivi alla metanizzazione dei settori produttivi.

Chiamiamo le cose con il loro nome! Il problema vero è di capire se quest'Assemblea vuole continuare a sviluppare i suoi compiti istituzionali o meno.

Su ciò il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale chiede, con forza, al Governo di esprimere il proprio orientamento, il proprio giudizio, che non deve restare un'affermazione di principio, ma razionalmente e seriamente porre il problema della propria capacità di gestione in termini politici, nella sede istituzionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole D'Urso Somma. Ne ha facoltà.

D'URSO SOMMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo questo disegno di legge un piccolissimo squarcio di luce in una stagione di tenebre profondissime.

Quando parliamo di stagione di tenebre profonde, facciamo riferimento all'attuale maggioranza, facciamo riferimento all'attuale Governo regionale. In questo piccolo squarcio di luce — e non lo diciamo per dare a noi stessi qualche plauso, perché non siamo tagliati per questo — c'è l'opera dell'Assessore liberale, l'onorevole Martino, il quale però, fra l'altro, credo abbia visto ridimensionata la propria idea: quella dalla quale, poi, è venuto fuori il disegno di legge.

Il metano in altri paesi è già usato da tempo, però per la Sicilia costituisce quasi una fonte energetica d'avanguardia. Desideravamo perciò che si desse una copertura finanziaria più adeguata, che si perseguisse un disegno più ampio, che, ad esempio, ci si rendesse conto che quanto è successo di recente in Alaska, potrebbe succedere, fra qualche giorno, in un'altra parte del mondo. A forza di utilizzare sempre e soltanto petrolio si finisce per esserne schiavi e, quindi, si capisce sempre più l'importanza di un'energia, che certo non è pulitissima, che ne possano dire tutti i manifesti che oggi vengono affissi sui muri d'Italia, ma che sicuramente è molto più pulita di quella che si ricava dal petrolio. Pertanto lo sforzo economico che ogni Nazione, la nostra Regione nel caso in esame, deve affrontare, deve essere ancora più forte. Avremmo voluto, e poc'anzi ci è stata fornita una spiegazione, che fossero previsti incentivi anche per l'utilizzo del metano in agricoltura; ci siamo accorti, invece, che nel disegno di legge licenziato dalla Commissione non esiste tale previsione. Su tale omissione vorremmo sollecitare l'attenzione dell'Assemblea perché non è giusto che la Sicilia, la quale ha ancora profondissime basi agricole, non debba go-

dere di questi contributi, di queste agevolazioni, di queste incentivazioni. Dobbiamo, quindi, trovare il modo, tutti insieme, di inserire tale previsione nel disegno di legge. E dovremo, tra l'altro, invece che — come facciamo di solito, e come fanno di solito i colleghi della maggioranza ed il Governo regionale — sperperare miliardi e miliardi, trovare le somme necessarie per dotare la Sicilia di una rete metanifera adeguata. Ricordo ai colleghi che la Sicilia, oltre ad essere regione di passaggio del grande metanodotto che parte dall'Algeria e giunge al nord dell'Italia (quindi da questo metanodotto potremmo attingere una quota e forse con costi minimi), possiede alcuni giacimenti di metano, ad esempio a Bronte, che non può sfruttare non essendo dotata di una rete metanifera adeguata. Ora, ripromettendoci di intervenire sugli emendamenti che sono stati presentati, dei quali alcuni sono condivisibili, mentre altri non lo sono affatto, vorremmo capire, ad esempio, perché si vuol dare il 70 per cento di contributi a coloro i quali intendono trasformare gli impianti di distribuzione in impianti di erogazione di gas metano. Ci sembra un contributo eccessivo; ci sembra, anche questa, un'iniziativa ispirata da logiche clientelari. Concludendo, e riservandomi di intervenire sugli emendamenti, mi permetto di dare un suggerimento all'attuale maggioranza ed al Governo regionale; un suggerimento che riguarda il disegno di legge che ormai tutti chiamano "il disegno di legge della Sogesi". Vorremmo che questo disegno di legge venisse discusso, ed esitato. Non comprendiamo il perché si giochi ancora al rinvio.

Ieri non si è fatto nulla; oggi (ormai sono le dodici e trenta), dopo la discussione del disegno di legge sulla metanizzazione, probabilmente si riuniranno le Commissioni. Tutto ciò ci rende molto preoccupati.

Mi rivolgo all'Assemblea regionale tutta, perché, se ci sono dei ripensamenti, se c'è qualcosa che non funziona più, lo si dica. Finalmente si parla di "carrozzone", mentre prima questa parola non si poteva pronunziare in Aula, perché sembrava vi fossero dei tabù che non andavano neanche nominati.

Vorremmo che il Governo chiarisse la propria posizione sgombrando il campo dalle congetture. Vorremmo saperne di più.

Speriamo che almeno su questo il Governo dia una risposta.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi farò trascinare dalle considerazioni che sono state sviluppate dall'onorevole Bono, dall'onorevole D'Urso Somma e anche da qualche altro collega in ordine alla capacità ed alla tenuta della maggioranza e del Governo.

Vorrei che si riandasse alle dichiarazioni che ieri l'onorevole Trincanato ha reso in quest'Aula e che mi sembra sottolineino in modo adeguato l'inopportunità di certe considerazioni che intervengono in modo assolutamente improprio rispetto al dibattito in corso su questo disegno di legge.

Ritengo, invece, di potere dire qualcosa in merito al disegno di legge e ad alcune osservazioni che in modo appropriato sono state fatte.

La prima considerazione che vorrei formulare è che mi sembra del tutto inopportuno enfaticizzare in senso positivo o in senso profondamente negativo questo disegno di legge, che ha dei limiti precisi e che si colloca all'interno di una scelta chiara che è stata compiuta, ossia quella di favorire, per quanto possibile, la distribuzione e l'utilizzazione del metano nella nostra Regione.

Il dibattito però è andato avanti sollevando alcune questioni di principio che mi sembrano poste in maniera estremamente opportuna: la prima riguarda il piano energetico regionale, l'esigenza che la Regione in tempi accettabili si doti di uno strumento essenziale per il suo sviluppo.

Al riguardo alcune iniziative erano state intraprese dal precedente Governo, nel senso che aveva affidato all'Espi, che, a sua volta li aveva commissionati al Cesem, alcuni studi preliminari utili per la definizione di alcune scelte in ordine al piano energetico regionale.

La Giunta di governo, nelle settimane scorse, ha affidato a me, Assessore per l'industria, l'incarico del coordinamento di un gruppo di lavoro, composto da Assessori regionali, per il coordinamento delle politiche energetiche; sulla base degli elaborati che stanno per essere definiti e consegnati dall'Espi, si convocherà una apposita riunione del suddetto gruppo di lavoro.

È mia intenzione, peraltro, proporre che a discutere gli elaborati e a definire le scelte, su cui sarà poi chiamata a dibattere e a discutere

anche quest'Assemblea, intervengano tutti i soggetti che hanno ragione di intervenire nelle scelte che possono essere suggerite o fatte in Sicilia: dall'Enel all'Eni, all'Enea, a tutti coloro, insomma, che si trovano ad operare in questo settore con ruoli di responsabilità estremamente importanti.

Credo che dobbiamo approdare a delle scelte che partano dal presupposto dell'assoluta autonomia energetica della nostra Regione. Questo è un risultato che dobbiamo conseguire e per ottenere ciò è necessario inventariare in tempi brevi tutte le rilevanti disponibilità di energia, che non sono soltanto quelle prodotte dall'Enel. In tale ambito intendo riferirmi anche ai quantitativi estremamente significativi e potenziabili di energia elettrica prodotti da centrali poste all'interno di fabbriche e che possono consentire un'utilizzazione dei *surplus*, che sono notevoli, attraverso il vettoriamento delle linee dell'Enel.

Credo che dobbiamo inventariare adeguatamente tutte le possibili fonti energetiche alternative ed, all'interno di questo disegno complessivo, dobbiamo definire le linee di una legislazione che tenga conto delle grandi prospettive che offre la tecnologia moderna. Dunque lo sviluppo degli impianti di cogenerazione, sia quelli legati all'uso del metano sia quelli derivati dall'uso di gas prodotti dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

A questo ultimo proposito ed in relazione all'emendamento che è stato presentato, dichiaro in anticipo che il tema è di grande importanza e di grande rilievo, però mi pare che la sede sua propria possa essere, per un adeguato approfondimento, la Commissione legislativa che sta discutendo il disegno di legge sullo smaltimento dei rifiuti urbani. Potrebbe essere appunto quella la sede nella quale inserire, su proposta del Governo che aveva già allo studio il tema, alcune norme specifiche da legare ed inserire eventualmente in questo secondo disegno di legge.

Il Governo ha, dunque, già compiuto la scelta della programmazione, quella della definizione delle linee di un piano energetico regionale per il quale alcuni passi importanti si compiranno nelle prossime settimane. Ciò consentirà di definire, in tempi certi, un quadro di esigenze, ma anche un quadro di disponibilità di cui sarebbe estremamente interessante disporre.

In ordine al rilievo mosso dall'onorevole Bono in riferimento all'articolo 1, debbo dire che

il Comitato si è insediato ed ha nominato un sottocomitato che ha già elaborato un primo documento di base. Spero dunque che il termine previsto dalla legge sulla programmazione non venga superato di troppo.

È stato, peraltro, abbastanza complesso definire un comitato nel quale fossero presenti le organizzazioni imprenditoriali, ma anche gli istituti bancari.

Va anche tenuto conto che si tratta della prima esperienza del genere in attuazione della legge sulla programmazione; tuttavia, tutto è in movimento.

Spero che, in tempi ragionevoli, si possa disporre di un documento relativo al piano di settore per le industrie sul quale certamente avremo successivamente modo di confrontare adeguatamente le opinioni.

Queste considerazioni intendevo svolgere in ordine ad un disegno di legge che vorrei non venisse enfaticizzato oltremodo, ma che contenga delle norme utili a migliorare il processo di metanizzazione della nostra Isola. Un processo che sta andando avanti abbastanza celermente e che deve trovare, attraverso appunto la normativa in esame, un'opportuna intensificazione. Credo che, in questo senso, il disegno di legge risponda a molte delle esigenze che sono state prospettate.

Ritengo, altresì, che, una volta definito come legge, potrà rappresentare un utile incentivo allo sviluppo della metanizzazione nella nostra Regione.

MAZZAGLIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che quanto è stato affermato dal Governo credo trovi una sua rispondenza rispetto alle problematiche che ci siamo dati per questo disegno di legge.

Credo sia necessario che l'Assemblea dia un riscontro positivo al disegno di legge, pur sapendo che esso ha un ruolo limitato rispetto al grande e più complessivo problema concernente le fonti energetiche e l'autonomia energetica della Regione siciliana.

In questo senso ritengo che le osservazioni dei colleghi, tutte, peraltro, interessanti e pertinenti, debbano consentire che l'Aula esiti il disegno di legge per procedere successivamente, ed in altra sede, alla definizione di un

progetto più complessivo per quanto riguarda le fonti energetiche.

Volevo, altresì, rilevare che è collegato a questo argomento il disegno di legge-voto che proponiamo al Parlamento nazionale relativamente alla soppressione della tassa speciale sulle autovetture e gli autoveicoli alimentati a metano, iscritto al numero 2 del punto terzo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 1.

*Norme per l'incentivazione
della metanizzazione in Sicilia*

«Articolo 1.

1. L'Assessore regionale per l'industria è autorizzato a concedere a comuni, a consorzi di comuni e a consorzi per aree di sviluppo industriale contributi in conto capitale, nel limite massimo dell'80 per cento della spesa preventivata, per la costruzione di adduttori secondari di gas metano, aventi caratteristiche di infrastrutture pubbliche, per la metanizzazione di porzioni del territorio siciliano non servite da adduttori realizzati in forza della legge 28 novembre 1980, numero 784.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per il triennio 1988-1990 la complessiva spesa di lire 6.000 milioni, da ripartirsi in ragione di lire 1.400 milioni per l'esercizio finanziario 1988, lire 2.600 milioni per l'esercizio finanziario 1989 e lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1990».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Xiumè ed altri:

Dopo il primo comma aggiungere:

«Nonché un contributo del 70 per cento per l'acquisto di carri bombolai per il trasporto su strada del metano e per la costruzione dei relativi impianti fissi di decompressione e misura»;

— dal Governo:

Emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1:

«2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per il triennio 1989-91 la complessiva spesa di lire 6.000 milioni, da ripartirsi in ragione di lire 1.400 milioni per l'esercizio finanziario 1989, lire 2.600 milioni per l'esercizio finanziario 1990, e lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1991».

Onorevole Assessore Trincanato, occorre chiarire se l'emendamento dell'onorevole Ximè ed altri, aggiuntivo al primo comma, comporti un aumento di spesa o se questo aumento di spesa possa essere ritenuto compreso nell'indicazione contenuta nel comma successivo.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Anche se non ho l'emendamento, ritengo che non dovrebbe essere comprensivo in quanto sposta l'autorizzazione di spesa.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli FIRRARELLO, LEANZA SALVATORE, PEZZINO e NICOLOSI NICOLÒ il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1:

«Ai comuni nei cui territori ricadono giacimenti metaniferi sono concessi contributi finanziari del 5 per cento del valore del metano estratto.

Tali somme vanno utilizzate per la gestione dei servizi territoriali comunali».

Pongo all'Assessore per il bilancio la stessa domanda rivoltagli precedentemente: se cioè la misura del contributo proposto rientri nelle previsioni finanziarie di cui al secondo comma.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei pregare l'onorevole FIRRARELLO di ritirare questo emendamento, non perché esso non sia fondato, ma per due ordini di motivi.

Innanzitutto perché probabilmente non può trovare inserimento in questo disegno di legge in quanto afferisce a questioni di natura finanziaria che hanno bisogno di approfondimenti più compiuti. In secondo luogo perché, in effetti, esiste già una normativa che dovrebbe, bene o male, regolare i rapporti di *royalty* tra società concessionarie, Regione ed enti locali; rapporti sui quali anche per il passato c'è stata difficoltà di applicazione amministrativa. Per cui probabilmente è in quella sede che bisognerebbe considerare questo aspetto che non riguarderebbe esclusivamente i comuni ai quali l'emendamento fa riferimento, ma dovrebbe ridefinire, complessivamente, tutta la materia dei rapporti tra Regione e società concessionarie.

Quindi, con buona probabilità, il fine politico che si pone l'emendamento può trovare soluzione in una verifica di ordine amministrativo. In tutti i casi, se dovessimo per forza giungere ad una innovazione normativa, probabilmente la sede adatta non sarebbe costituita da questo disegno di legge.

FIRRARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento a mia firma, in quanto mi dichiaro soddisfatto della risposta data dal Presidente della Regione. A me interessa che l'Assemblea prenda atto che i comuni siciliani interessati agli sfruttamenti metaniferi, circa una decina, possano avere, nel più breve tempo possibile, ciò che è di loro pertinenza.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento a firma degli onorevoli FIRRARELLO ed altri.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al secondo comma dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 2.

1. L'Assessore regionale per l'industria è autorizzato a concedere a imprese industriali, artigiane o turistico-alberghiere, di cui agli articoli 3, 4 e 5, contributi in conto capitale nel limite massimo del 60 per cento della spesa preventivata, per le medesime finalità di cui all'articolo 1.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per il triennio 1988-1990 la complessiva spesa di lire 3.000 milioni, da ripartirsi in ragione di lire 600 milioni per l'esercizio finanziario 1988, lire 1.400 milioni per l'esercizio finanziario 1989 e lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1990».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 2:

«2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per il triennio 1989-1991 la complessiva spesa di lire 3.000 milioni, da ripartirsi in ragione di lire 600 milioni per l'esercizio finanziario 1989, lire 1.400 milioni per l'esercizio finanziario 1990 e lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1991».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 3.

1. Alle piccole e medie imprese industriali o artigiane operanti in Sicilia è concesso un contributo pari ai costi di allacciamento degli impianti di utilizzazione alle reti di distribuzione urbane e territoriali, mediante rimborso alle imprese erogatrici del gas metano degli oneri di realizzazione dell'allacciamento.

2. Il contributo verrà erogato esclusivamente per stabilimenti siti entro le aree servite dalle reti di distribuzione urbana e consortile.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per il triennio 1988-1990 la complessiva spesa di lire 3.000 milioni, da ripartirsi in ragione di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1988, lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1989 e lire 1.500 milioni per l'esercizio finanziario 1990».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Graziano, Barba ed altri:

dopo il secondo comma aggiungere il seguente:

«Sono posti a totale carico della Regione i costi derivanti dalla trasformazione a gas metano dei motori per autotrazione installati su mezzi di proprietà di aziende preposte ai servizi di trasporto pubblico urbano»;

— dal Governo:

Emendamento sostitutivo del comma 3:

«3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per il triennio 1989-1991 la complessiva spesa di lire 3.000 milioni, da ripartirsi in ragione di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1989, di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1990 e di lire 1.500 milioni per l'esercizio finanziario 1991»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

«Articolo 3 bis.

1. L'Assessore regionale per l'industria è autorizzato a concedere alle aziende esercenti servizi di trasporto pubblico un contributo pari all'80 per cento dei costi documentati relativi

alla trasformazione a gas metano dei mezzi attualmente funzionanti con motori diesel.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per il triennio 1989-1991 la complessiva spesa di lire 14.000 milioni, da ripartire in ragione di lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1989, lire 4.000 milioni per l'esercizio finanziario 1990 e lire 8.000 milioni per l'esercizio finanziario 1991»;

— dall'onorevole Piro:

Emendamento aggiuntivo all'emendamento articolo 7 bis:

«1. L'Azienda siciliana trasporti, le Aziende municipalizzate di trasporti e le Aziende esercenti servizi di trasporto pubblico dovranno provvedere alla copertura del fabbisogno di autobus esclusivamente con mezzi alimentati a metano.

2. Le Aziende indicate al comma precedente, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dovranno predisporre un piano operativo per la conversione a metano degli automezzi circolanti.

3. Per la copertura dei costi di conversione l'Assessore regionale per l'industria è autorizzato a concedere contributi fino al 90 per cento della spesa documentata.

4. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la complessiva spesa di lire 5.000 milioni, da ripartirsi in lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario in corso e lire 4.000 milioni per l'esercizio finanziario 1990».

Preciso che gli emendamenti testé comunicati, eccettuato quello presentato dal Governo, modificano la previsione finanziaria dell'articolo 3.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati pongono questioni procedurali rispetto alle quali il Governo vorrebbe fare alcune puntualizzazioni.

Innanzitutto, non riteniamo che emendamenti che abbiano valore aggiuntivo rispetto all'onere finanziario previsto nel disegno di legge possano in effetti, tranne che non si debba rinviare il disegno di legge in Commissione finanziaria, trovare accesso in Aula.

La seconda considerazione è la seguente: alcuni emendamenti hanno in comune con il disegno di legge semplicemente la parola "metano" ma, in effetti, dal punto di vista degli obiettivi politici che intendono raggiungere, rispettabilissimi, alcuni in direzione di una indiretta tutela dell'ambiente e quindi contro i rischi di inquinamento, altri a tutela o a ristoro degli oneri che i mezzi di trasporto pubblico devono sostenere per l'alimentazione della trazione, hanno una finalità di tipo diverso.

Sembrerebbe sbagliato introdurre surrettiziamente, attraverso singoli emendamenti, argomenti che probabilmente richiedono un approfondimento in disegni di legge che rispettano in modo più corretto la logica e le finalità degli emendamenti presentati.

Il disegno di legge in esame ha un perimetro volutamente ben definito e ben limitato che non può, a nostro avviso, essere oggi stravolto da norme che hanno una loro finalità politica probabilmente anche opportuna, ma che non riteniamo possano trovare spazio nel testo legislativo in discussione.

La terza considerazione che mi permetto fare è di ordine procedurale più generale: avevamo all'ordine del giorno di oggi, oltre a questo disegno di legge, due disegni di legge di grande rilievo per l'urgenza che rivestono, ed il cui esame pertanto va completato, positivamente o negativamente, dall'Assemblea. Mi riferisco ai disegni di legge rispettivamente relativi alla Sogesi ed alle anticipazioni per la spesa sanitaria.

Considerati i tempi che abbiamo a disposizione nella mattinata, pare poco verosimile che si possa procedere ad oltranza; quindi è probabile che si potrà concludere soltanto l'esame del disegno di legge attualmente alla nostra attenzione, a patto che venga accettata l'indicazione del Governo di ritirare gli emendamenti che prevedono incrementi di copertura finanziaria o quelli che riguardano aspetti sf importanti, ma poco pertinenti all'impostazione del disegno di legge.

Certamente, non avremo la possibilità di affrontare stamane gli altri due disegni di legge che ho poc'anzi citato; d'altronde ho avuto comunicazione che i lavori per il pomeriggio sono già organizzati con la convocazione delle Commissioni e che la Presidenza dell'Assemblea trova difficoltà a stravolgere il calendario già stabilito.

Mi è stato anche comunicato che per la prossima settimana sono previste sedute d'Aula con all'ordine del giorno soltanto attività ispettiva.

PARISI. Chi l'ha deciso? Non si è tenuta la Conferenza dei capigruppo!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ho chiesto. Non avevo altro modo per conoscere le intenzioni della Presidenza.

Allora, riproponendo un'esigenza assolutamente obiettiva, quella di esaminare almeno questi due disegni di legge, vorrei chiedere alla Presidenza se si possono comporre le cose.

Le Commissioni sono ormai convocate per oggi pomeriggio e non è possibile cambiare il calendario; chiedo, pertanto, che la prossima settimana, nella giornata di mercoledì, si possa procedere all'esame dei due disegni di legge prima evidenziati e di quelli che, eventualmente, le Commissioni (che si riuniranno oggi e domani) esiteranno per l'Aula.

Ciò anche per evitare che, per una serie di coincidenze e di attività extra assembleari, queste settimane, questi mesi che abbiamo davanti prima dell'apertura della campagna elettorale per le elezioni europee, trascorranو infruttuosamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, relativamente a questo ultimo aspetto dell'intervento del Presidente della Regione desidero precisare che, per la settimana prossima, è prevista per martedì pomeriggio una seduta d'Aula destinata ad attività ispettiva relativa ad interrogazioni ed interpellanze della rubrica "sanità", come seguito dell'attività svolta ieri pomeriggio.

Per quanto concerne, invece, le altre sedute della prossima settimana credo che un raccordo fra il Governo e la Presidenza dell'Assemblea non possa recare difficoltà e che almeno questi disegni di legge, ritenuti più rilevanti e più importanti, potranno essere esaminati dall'Assemblea medesima. In riferimento agli emendamenti di cui ho già dato lettura, desidero conoscere l'orientamento degli onorevoli presentatori anche a seguito di quanto espresso dal Presidente della Regione.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri proponenti, l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo un attimo riprendere quanto detto dal Presidente della Regione a proposito del calendario dei lavori, perché il modo di procedere è un po' strano.

Non si può sapere attraverso "radio fante" — perché per ora così il tutto funziona — che la prossima settimana forse si farà attività ispettiva la mattina, di pomeriggio Commissioni, e così via.

Credo sarebbe stato utile non rinviare la Conferenza dei capigruppo, e in ogni caso decidere di farla al più presto, all'inizio della prossima settimana o alla fine di questa; anche perché questa indeterminatezza dei lavori dell'Assemblea sollecita l'assenteismo.

Non è che voglia giustificare gli assenteisti, assolutamente; però, se vi aggiungiamo la disorganizzazione dei lavori, l'incertezza dei lavori e degli ordini del giorno dell'Aula e delle Commissioni, è chiaro che tutto ciò si tramuta in una incentivazione a non venire, o a partecipare con scarso impegno ai lavori dell'Assemblea.

Credo pertanto sia necessario fare il punto sul programma dell'Assemblea regionale.

Signor Presidente, ritengo che, se possono essere comprensibili le perplessità di ordine finanziario, altrettanto non può dirsi circa la poca pertinenza degli emendamenti presentati con l'oggetto del disegno di legge.

L'articolo 7 sul quale l'onorevole Piro ha presentato un emendamento (altri l'abbiamo proposto all'articolo 3) parla di diffusione dell'uso del metano per autotrazione e indica alcune misure che riguardano i concessionari degli impianti di distribuzione. Quindi le proposte concernenti le agevolazioni per la riconversione a metano dei mezzi di trasporto pubblico — che ha uno scopo diffusivo del metano, oltre che un'importante aspetto ecologico — sono pertinenti a questo disegno di legge.

Il problema finanziario lo capisco; mi chiedo, però, signor Presidente, se non sia possibile approvare la norma nel contesto dello stesso articolo 3 o dello stesso articolo 7, senza modificare per ora il carico finanziario, per evitare che il disegno di legge ritorni in Commissione finanza, riservandoci nel corso del pros-

simo anno, se la legge funzionerà bene, di fare qualche integrazione.

Il tema è molto importante, signor Presidente: lei sa bene cosa significhi, per le città in particolare, riconvertire, dal diesel al metano, i mezzi di trasporto pubblico.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'affermazione dell'onorevole Presidente della Regione sull'indeterminatezza dei lavori ci ha messo un po' in angoscia: neanche il Presidente della Regione sa come andremo avanti, siamo veramente nel marasma più totale!

Detto questo, che comunque si riallaccia al dibattito svoltosi ieri sera, entro nel merito dell'emendamento. Non a caso ho presentato l'emendamento articolo 7 *bis*, cioè quello aggiuntivo all'articolo 7; preciso ciò in quanto ho proposto un emendamento soppressivo dei due commi dell'articolo 7 che prevedono l'erogazione di contributi a favore degli esercenti degli impianti di distribuzione dei carburanti. La quale ultima previsione a me sembra costituire un fatto molto anomalo in quanto: o si incentiva la diffusione dei mezzi a metano, e quindi si crea automaticamente, per coloro che distribuiscono il carburante, l'interesse a impiantare le colonnine perché ne hanno convenienza, ovvero, non si vede perché la Regione debba spendere circa 2 miliardi per fornire impianti di distribuzione per il metano che non potranno vendere a nessuno.

Allora la logica dei due emendamenti, quello soppressivo di questa parte dell'articolo 7 e quello aggiuntivo all'articolo 7, era quella di compiere una scelta precisa per quanto riguarda l'incentivazione dell'uso del metano per autotrazione; non potendo fare una norma a pioggia per tutto il parco veicoli circolante, per lo meno si faccia una norma adeguata che riguardi il parco pubblico di veicoli circolanti. Quelli che, soprattutto nelle città piccole e grandi — ormai non c'è più differenza —, creano i maggiori problemi dal punto di vista dell'impatto ambientale e dell'inquinamento. Per questo motivo, ritengo che si tratti di un articolo che rientra perfettamente nello spirito e nella logica del disegno di legge.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, credo che tecnicamente sia possibile trovare la soluzione nell'immediato. Infatti, se viene sop-

pressa, così come ritengo giusto, quella parte dell'articolo 7 che incentiva gli impianti di distribuzione del carburante, il relativo impegno di spesa può essere riportato a favore della conversione a metano degli automezzi pubblici; quindi nel limite esatto del disegno di legge che è 1.900 milioni...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. E facciamo la stessa esperienza, provocando danni all'agricoltura.

E come fa a quantificare?...

PIRO. Ho detto: individuiamo il limite di spesa in 1.900 milioni!...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. ... a quanto ammonta la spesa, quando diamo un contributo del 90 per cento?

PIRO. Onorevole Trincanato, se mi avesse fatto finire avrei detto questo: prevediamo un impegno di spesa nei limiti del disegno di legge, per evitare la lungaggine del passaggio attraverso la Commissione "finanza". Dopodiché elaboriamo una norma "aperta" consentendo che nel 1991-1992, con legge di bilancio, si possa trovare il finanziamento.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Ma dobbiamo sapere la motivazione. Altrimenti facciamo la stessa legge per i danni delle popolazioni.

PIRO. Ma allora leggi non ne dovremmo fare mai, onorevole Trincanato.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Sono d'accordo con lei, però nel momento in cui stabilisce il contributo del 90 per cento, si farà la corsa a chi arriva per primo, non effettuando un censimento.

PIRO. Mi scusi: qui non si tratta di non sapere di cosa stiamo parlando; stiamo parlando dell'Amat, dell'Ast e di qualche altra azienda. Tra l'altro il mio emendamento prevede la presentazione del piano proprio per evitare un discorso senza limiti. Attraverso la presentazione dei piani, e quindi attraverso l'individuazione di priorità, si può procedere successivamente all'erogazione dei contributi.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Però lei mi deve dare atto che bi-

sogna trovare, dal punto di vista tecnico, un raccordo.

PIRO. Onorevole Trincanato, sono disposto a modificare l'emendamento in modo tale che vengano stabilite delle priorità che consentano di calibrare la spesa agli interventi che si possono realizzare. Questo è quanto volevo dire.

MAZZAGLIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che gli emendamenti in discussione vadano approvati.

Tutta la logica del disegno di legge-voto rivolto al Parlamento nazionale si basa sulla maggiore utilizzazione del metano e, in particolare, per l'autotrazione. Nella relazione che presenteremo al disegno di legge-voto sono individuati alcuni elementi ormai certi che testimoniano i danni arrecati dall'utilizzo della benzina e del gasolio per autotrazione: tonnellate di veleni vengono scaricate nelle nostre città.

Mi pare, quindi, contraddittorio chiedere la defiscalizzazione, e quindi la trasformazione dei motori a metano (per dare energia pulita), e, nello stesso tempo, dire "togliamo le colonnine". Che senso avrebbe volere che si utilizzi il metano e, poi, contemporaneamente dire: togliamo le colonnine?

Non mi raccapezzo più, signor Presidente! Ritengo che l'utilizzo del metano risponda ad un interesse economico della Regione siciliana, ma anche ad un interesse ambientale. Dal dibattito stanno, invece, emergendo grosse contraddizioni.

Quando presenterò la relazione sull'altro disegno di legge dovrò trarre da queste dichiarazioni le dovute conseguenze: mentre questo disegno di legge viene apprezzato da tutti i gruppi parlamentari rappresentati al Parlamento nazionale, in seno all'Assemblea regionale siciliana si incontrano difficoltà.

Vorrei dire all'Assessore per il bilancio e le finanze che qui non si tratta, esclusivamente, di un problema di qualche miliardo. Voglio ricordare che quando parliamo di inquinamento tutti siamo pronti a fare dichiarazioni, ma poi cadiamo in contraddizione con quel che sosteniamo. Affermiamo l'esigenza che si trasformi il 60 per cento dei motori favorendo l'utilizzo

del metano, procurando alla Regione un vantaggio economico e impiegando energia pulita. Quindi, che senso ha fermarsi a discutere sulla dotazione finanziaria quando sappiamo che si tratta di questioni fondamentali, soprattutto per le grandi città, e che lo stesso Governo nazionale ha mostrato, tramite la proposta Tognoli, di aver presente il problema? Signor Presidente, onorevoli colleghi, il minor utilizzo di gasolio e benzina rappresenta, per la Sicilia, non solo un vantaggio economico, ma anche un fatto di salute e di vita per i cittadini. È per questo, signor Presidente, che ritengo debba darsi luogo ad un'ulteriore riflessione su quanto stiamo discutendo, in modo da evitare che, preoccupati del miliardo in più o in meno, non si affronti un tema di grande rilevanza.

Non avrebbe senso che l'Assemblea regionale siciliana votasse un suo documento (una proposta di legge al Parlamento nazionale che si ricollega a tante altre presentate dai parlamentari dei vari gruppi politici) e poi dicesse no alle "colonnine", no all'utilizzo del metano per gli autoveicoli. Sarebbe incongruo e contraddittorio.

È per questo — lo ripeto — onorevole Presidente, che occorre un momento di riflessione. Mi pare opportuno che sia approvato l'emendamento che i vari gruppi hanno presentato perché determinerebbe una risposta reale.

Si può anche prevedere un contributo minimo, ma questa affermazione dev'essere fatta.

E dev'esserne fatta un'altra, onorevole Piro, cioè che non possiamo togliere le colonnine nel momento in cui chiediamo che i motori diesel vengano trasformati in motori a metano. In questo senso, signor Presidente, ribadisco la richiesta di un momento di riflessione, prima di dire no a tematiche di questa dimensione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è aperto un dibattito su un argomento di estrema importanza. L'onorevole Bono, intervenuto in nome e per conto del Movimento sociale italiano, aveva avvistato alcuni di questi argomenti e li aveva portati all'attenzione dell'Assemblea. Ci troviamo di fronte a due tematiche: intanto c'è una questione formale (che poi non è soltanto formale, ma anche sostanziale) regolamentare, circa il proble-

ma della copertura finanziaria; poi, vi è un discorso di approfondimento dell'argomento.

Non vi è dubbio che approvare un disegno di legge, quale quello che stiamo esaminando, senza affrontare e risolvere questo problema, mi sembra un fatto estremamente negativo. Innanzitutto dovremmo procedere ad un approfondimento: non so darvi in questo momento una risposta (questa può essere data dai tecnici) circa il fatto che un intervento del genere possa significare o meno una diminuzione dei tempi di percorrenza e quindi un allungamento dei tempi necessari per raggiungere le varie zone del nostro territorio. Se, invece, si pone l'argomento dei mezzi urbani, è chiaro che la risposta non può essere positiva. Dobbiamo cioè affrontare questo argomento dell'inquinamento dei centri urbani e credo che questa sia la sede adatta, opportuna, anche perché, per quanto riguarda le municipalizzate che svolgono il servizio urbano, sarebbe facile, attraverso la legge numero 151 del 1981, trovare il finanziamento e, quindi, appesantire meno il bilancio della Regione. Comunque l'intervento va fatto in ogni caso.

Qui è indicata una cifra: «il 90 per cento delle spese dimostrate», ma, come a tutti noi è noto, le municipalizzate non credo abbiano la possibilità di intervenire con il 10 od il 20 per cento; pertanto, con molta probabilità, dovremmo intervenire al 100 per cento.

Non ritengo, comunque, che il problema sia tragico; se il disegno di legge venisse rinviato per il parere sulla copertura finanziaria, la Commissione "finanza", entro i termini regolamentari (che sono brevissimi), potrebbe esitarlo per l'Aula e in quella sede sarebbe possibile approfondire l'argomento, definendo esattamente i termini dell'intervento stesso, onde evitare di varare una norma che non risolva il problema definitivamente.

Dobbiamo approvare un testo che sia risolutivo del problema dell'inquinamento; anche facendo un grosso sacrificio. Propongo, quindi, il rinvio degli emendamenti in Commissione finanza, non tanto per la parte finanziaria quanto per approfondire i temi cui ho accennato. In quella sede si potrebbe trovare, con l'ausilio dei tecnici, una risposta congrua e definitiva.

L'altra risposta che desidereremmo avere riguarda la positività o meno dell'intervento per i mezzi extra urbani.

In questo senso, chiedo alla Commissione ed al Governo di volere rinviare i soli emendamen-

ti, per la copertura finanziaria, in Commissione "finanza", e, in quella sede, approfondire l'argomento.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento del dibattito sta confermando l'interesse dell'argomento sollevato, ma, al tempo stesso, le perplessità a definire, in termini oggettivamente astratti, coperture finanziarie e modalità di intervento che abbiano un minimo di definizione, anche programmatica, per la trasformazione del parco degli automezzi di uso pubblico ad alimentazione a metano.

Ritengo che una via di mezzo potrebbe essere quella di una norma cogente dal punto di vista programmatico, che rinvia il problema della copertura finanziaria. Dal punto di vista legislativo dovremmo procedere all'acquisizione di una serie di elementi che ci facciano capire quale debba essere l'importo, e quali le modalità di intervento operativo.

Una norma cioè del tenore seguente: «Al fine di pervenire ad un piano di riconversione per alimentazione a metano dei mezzi di trasporto di aziende pubbliche in Sicilia da finanziare con successiva legge, le aziende siciliane trasporti, le aziende municipalizzate di trasporti, le aziende esercenti i servizi di trasporto pubblico, dovranno predisporre entro sessanta giorni, ed inviare all'Assessore regionale per i trasporti, un piano operativo per la conversione a metano degli automezzi circolanti».

Ritengo che una norma di questo genere abbia un chiaro valore politico di una scelta, di una decisione della Regione, e sia tale da subordinare lo stanziamento delle risorse e le modalità di intervento all'acquisizione dei piani operativi delle aziende operanti in Sicilia, perché si compia una valutazione, si valuti di cosa si tratta, e si faccia anche una programmazione di riconversione graduale nel tempo che trovi appunto una norma non fatta alla cieca, ma con maggiore cognizione di causa.

Se vogliamo predisporre un emendamento di valore programmatico, del tipo di quello da me testé letto (eventualmente anche modificandolo dal punto di vista tecnico), si potrebbe per

un attimo accantonare l'articolo in esame. In tal modo si darebbe un riscontro assolutamente positivo agli emendamenti presentati, senza però fare qualcosa di precipitoso che potrebbe, diciamo così, farci decidere in maniera poco opportuna.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto dal Governo. L'articolo 3 è accantonato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 4.

1. Le agevolazioni previste dalla legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, e successive modifiche e integrazioni, si applicano alle piccole e medie imprese industriali operanti in Sicilia, per l'installazione, la trasformazione e/o l'adattamento di impianti e/o apparecchiature per l'utilizzazione di gas metano, sia quale materia prima, sia quale fonte energetica.

2. Alle imprese artigiane, per i fini indicati al comma 1, sono concesse le agevolazioni di cui alla legge regionale 27 dicembre 1954, numero 50, e successive modifiche e integrazioni.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2:

a) il fondo di rotazione istituito presso l'Ir-
fis ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, è incrementato di lire 500 milioni nell'esercizio finanziario in corso e di lire 2.500 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari 1989 e 1990;

b) quello istituito presso la Crias ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1954, numero 50, è incrementato di lire 300 milioni nell'esercizio finanziario in corso e di lire 1.000 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari 1989 e 1990».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento sostitutivo del comma 3.

«3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2:

a) il fondo di rotazione istituito presso l'Ir-
fis ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, è incrementato di lire 500 milioni nell'esercizio finanziario in corso e di lire 2.500 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari 1990 e 1991;

b) quello istituito presso la Crias ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1954, numero 50, è incrementato di lire 300 milioni nell'esercizio finanziario in corso e di lire 1.000 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari 1990 e 1991».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 5.

1. Le provvidenze di cui all'articolo 4 sono estese agli impianti ricettivi turistico-alberghieri, anche a conduzione familiare, nonché agli stabilimenti idrotermominerali che insistono entro le aree servite da reti di distribuzione metanifera.

2. Agli impianti ricettivi di carattere turistico-alberghiero siti fuori dalle aree di distribuzione metanifera urbana e territoriale possono essere concessi contributi in conto capitale, fino al 70 per cento della spesa occorrente, per la costruzione di condotte di collegamento ed impianti accessori alle reti di distribuzione più vicine, limitatamente ad una estensione lineare non superiore a chilometri cinque.

3. La concessione dei contributi di cui al comma 2 è subordinata alla condizione che gli impianti abbiano una capacità ricettiva di almeno cinquanta persone.

4. Per le finalità di cui al presente articolo il fondo di rotazione previsto dall'articolo 1 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46, e successive aggiunte e modificazioni, è incrementato di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1988, di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1989 e di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1990».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dal Governo:

Emendamento sostitutivo del quarto comma dell'articolo 5:

«4. Per le finalità di cui al presente articolo il Fondo di rotazione previsto dall'articolo 1 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46, e successive aggiunte e modificazioni, è incrementato di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1989, di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1990 e di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1991».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mazzaglia ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 5 bis.

«L'Assessore regionale per l'industria è autorizzato a concedere contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti di trasformazione, riciclaggio ed utilizzazione di rifiuti solidi urbani e/o industriali, basati su procedimenti che determinino produzione di energia.

Il contributo può essere concesso esclusivamente in favore di quelle iniziative ammesse ai contributi della Comunità economica europea e nei limiti di compatibilità con i contributi comunitari e di quelli previsti da leggi dello Stato.

Per la finalità prevista dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni nell'esercizio finanziario 1989 e di lire 10.000 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari 1990 e 1991».

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a parte le considerazioni in ordine alla previsione finanziaria e ritornando a ciò che è stato affermato pre-

cedentemente dall'onorevole Trincanato, nel merito desidero ribadire l'importanza della questione sollevata, ma anche l'inopportunità di inserirla in questo disegno di legge, tenuto conto che è in discussione in sesta Commissione un disegno di legge sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

In quella sede il Governo, considerando i suggerimenti pervenuti dall'Aula, presenterà degli emendamenti sugli impianti di cogenerazione.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conferma che questo tema sarà posto in discussione durante l'esame del disegno di legge riguardante i problemi dello smaltimento dei rifiuti, ci soddisfa.

Pertanto, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento, tenuto conto di quanto testé affermato dal Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 6.

1. I comuni beneficiari del finanziamento previsto dall'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, numero 784, che gestiscono a mezzo di aziende municipalizzate il servizio di distribuzione del gas metano, sono autorizzati ad assumere anticipazioni rotative presso gli istituti di credito che gestiscono il servizio di cassa della Regione siciliana, Banco di Sicilia e Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele, da ripianare con le disponibilità agli stessi rivenienti dalla liquidazione degli stati di avanzamento dei lavori, secondo la gradualità di cui al citato articolo 11 della legge 28 novembre 1980, numero 784. Gli interessi sulle somme così anticipate sono a carico della Regione siciliana per il 70 per cento degli importi addebitati.

2. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la complessiva spesa di lire 11.000 milioni per il triennio 1988-90, da ripartirsi in ragione di lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1988, lire 4.500 milioni per l'eserci-

zio finanziario 1989 e lire 4.500 milioni per l'esercizio finanziario 1990».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono e Cusimano:

Al primo comma, dopo le parole: «che gestiscono» aggiungere le parole: «alla data di entrata in vigore della presente legge»;

— dal Governo:

Emendamento sostitutivo del secondo comma:

«2. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la complessiva spesa di lire 11.000 milioni per il triennio 1989-1991, da ripartirsi in ragione di lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1989, lire 4.500 milioni per l'esercizio finanziario 1990 e lire 4.500 milioni per l'esercizio finanziario 1991».

Pongo in votazione l'emendamento Bono e Cusimano.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 7.

1. Al fine di diffondere l'uso del metano per autotrazione, l'Assessore regionale per l'industria è autorizzato a concedere alle imprese concessionarie di impianti di distribuzione di carburanti per uso autotrazione contributi, sino al 70 per cento della spesa documentata, per la realizzazione di impianti di erogazione di gas metano.

2. Il limite previsto dall'articolo 10 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 97, è elevato al 3 per cento del numero degli impianti esistenti nell'ambito del territorio provinciale.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la complessiva spesa di lire 1.900 milioni per l'esercizio finanziario in corso e di lire 800 milioni per ciascuno degli esercizi 1989 e 1990».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

Sopprimere il primo ed il terzo comma;

— dagli onorevoli Mazzaglia, Mulè ed altri:

emendamento sostitutivo al secondo comma: sostituire le parole: «tre per cento» con: «dieci per cento»;

emendamento sostitutivo del comma terzo:

«3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la complessiva spesa di lire 1.900 milioni, da ripartirsi in ragione di lire 300 milioni per l'esercizio finanziario in corso e di lire 800 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1990 e 1991».

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitare l'onorevole Mazzaglia e gli altri firmatari a ritirare l'emendamento in quanto è stato predisposto dal competente Assessore e comunicato alla Giunta un disegno di legge che riorganizza gli impianti di distribuzione di carburanti; in tale sede il problema potrà trovare una più idonea collocazione.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio parte della maggioranza e quindi, se il Governo mi invita a ritirare l'emendamento, lo ritiro. Con l'assicurazione, però, che questo problema venga affronta-

to, in quanto, tutto quello che è stato detto in precedenza non ha significato se non mettiamo coloro i quali vogliono convertire a metano i loro autoveicoli, nelle condizioni di trovare impianti adeguati e capillarmente distribuiti.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento degli onorevoli Mazzaglia ed altri.

Pongo in votazione l'emendamento Piro.
Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, essendo stato soppresso il terzo comma dell'articolo 7, dichiaro improponibile l'emendamento del Governo allo stesso comma.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 7 bis.

«Al fine di pervenire ad un piano di riconversione per alimentazione a metano dei mezzi di trasporto delle aziende pubbliche di trasporto in Sicilia, da finanziare con successiva legge, l'Azienda siciliana trasporti e le aziende municipalizzate di trasporti e le aziende esercenti servizi di trasporto pubblico dovranno presentare, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, all'Assessorato dei trasporti un piano operativo per la conversione a metano degli automezzi circolanti».

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, continuo a non capire: che senso ha chiedere di trasformare i mezzi pubbli-

ci per potere utilizzare il metano e, nello stesso tempo, togliere le "colonnine"?

A me pare che tutto questo sia veramente "anomalo" e contraddittorio. Ritengo, quindi, che questo emendamento non abbia alcun significato.

A mio avviso, onorevoli colleghi, il Parlamento regionale sta vivendo una fase di deterioramento nella quale si annulla perché si è opposizione e si approva perché si è maggioranza, senza alcuna riflessione. Non sono d'accordo e quindi voto contro questo emendamento presentato dal Governo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del Governo trasforma l'intenzione dei presentatori degli emendamenti in una norma meramente programmatica che ha, però, una sua valenza e come tale l'apprezziamo e l'accettiamo. Essa è però abbastanza distante dal tono e dai contenuti dell'emendamento che avevo presentato e, quindi, mi sento di poter chiedere al Governo perlomeno un impegno: poiché quasi tutti i mezzi di trasporto pubblico in questa Regione sono finanziati con contributi della Regione, che la Regione, nel frattempo, non finanzia acquisti di automezzi che siano alimentati con i sistemi tradizionali.

Occorre quanto meno questo impegno del Governo...

MAZZAGLIA. ... Che senso ha parlare degli autobus e non parlare degli autoveicoli, me lo vuole spiegare, onorevole Piro?

PIRO. Onorevole Mazzaglia non è che ora lei deve fare la parte del rivoluzionario e a me far fare la parte del riformista moderato!

Le riforme si fanno piano piano, onorevole Mazzaglia. Non è che adesso dobbiamo individuare la "colonnina" come elemento che distingue i rivoluzionari dai riformisti. Non so se il Governo sia in grado di assumere questo impegno, però, anche se resta a livello di impegno, non sancito da norme, detto impegno assunto dal Governo potrebbe avere un significato e un valore.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'orientamento generale che derivi da questa norma certamente spinge ad incrementare al massimo gli acquisti di mezzi pubblici alimentati a metano. Non mi sento, però, di assumere un impegno categorico, tassativo, su una materia che ha bisogno di alcuni approfondimenti specifici, atteso che, spesso, viene finanziato l'acquisto di automezzi che non sempre sono adibiti al servizio pubblico urbano.

Dunque vi sono alcune specificità in ordine alle quali credo che l'Assessorato competente vorrà rivolgere la propria attenzione, nello spirito, comunque, di favorire al massimo la diffusione dei mezzi alimentati a metano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 bis.

Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti articolo 7 bis, presentato dall'onorevole Piro, e 3 bis, presentato dagli onorevoli Parisi ed altri, si intendono superati.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 8.

1. Ad integrazione del finanziamento disposto dalla legge regionale 3 gennaio 1985, numero 11, per le finalità di cui all'articolo 3 della stessa legge, è autorizzata nell'esercizio in corso la spesa di lire 4.000 milioni, da destinare alla concessione dei contributi relativi all'anno 1987».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 9.

L'Assessore regionale per l'industria entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge determina con proprio decreto le modalità per l'accesso ai benefici dalla stessa previsti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 3 in precedenza accantonato e del relativo emendamento presentato dal Governo.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 10.

1. La spesa derivante dall'applicazione della presente legge, complessivamente pari a lire 39.200 milioni nel triennio 1988-1990, trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 03.00: Progetto strategico "C" - Consolidamento ed ampliamento della base produttiva.

2. All'onere di lire 10.100 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1988, si fa fronte, quanto a lire 4.000 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 6.100 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento interamente sostitutivo:

«1. La spesa derivante dall'applicazione della presente legge, complessivamente pari a lire 39.200 milioni per il triennio 1989-1991, trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 03.00: Progetto strategico "C" - Consolidamento ed ampliamento della base produttiva.

2. All'onere di lire 10.100 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1989, si fa fronte quanto a lire 4.000 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 6.100 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

Preciso che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Piro all'articolo 7, l'importo finanziario va opportunamente coordinato.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 11.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana».

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge numeri 21 - 71 - 89/A avverrà in una seduta successiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 4 aprile 1989, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento dell'interpellanza numero 425: «Immediata iniziativa in favore dei produttori agrumicoli in difficoltà per gli effetti delle gelate dell'inverno 1986-87 e delle carenze idriche e di commercializzazione», degli onorevoli Damigella, Parisi, Aiello, Vizzini, Consiglio, Laudani, D'Urso, Risicato, Chessari.

III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Sanità» (seguito).

La seduta è tolta alle ore 14,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo